

PIONEERED BY THE  
ROCKEFELLER FOUNDATION

100 RESILIENT CITIES



ROMA



RESILIENT

ROMA

VALUTAZIONE PRELIMINARE  
DI RESILIENZA



Piazza del Popolo

# Indice

<b>1. Roma, una città resiliente?</b>	<b>9</b>
1.1 La sfida globale della resilienza urbana	10
1.2 Un progetto locale in una rete globale: Roma Resiliente e 100 Resilient Cities	11
1.3 Il City Resilience Framework	12
<b>2. Coinvolgere e domandare: dalla costruzione dello scenario alla Valutazione Preliminare di Resilienza</b>	<b>17</b>
2.1 Le attività promosse e gli attori coinvolti	19
2.2 Le sinergie con altri processi partecipativi e di conoscenza territoriale	21
<b>3. Roma oggi, Roma domani: lo scenario di Roma Resiliente</b>	<b>25</b>
3.1 Roma, 2015	25
3.2 Roma oggi, i punti di forza e di debolezza sistemici della città	27
3.3 Roma domani, le tendenze esogene e i loro impatti sul futuro della città	36
3.4 Gli asset critici di Roma e la loro esposizione a shock e stress	40
3.5 Le azioni di resilienza	56
<b>4. Esplorare e immaginare: le cinque aree prioritarie di resilienza</b>	<b>63</b>
4.1 Come siamo arrivati alle aree prioritarie di resilienza?	63
4.2 Le cinque aree prioritarie di resilienza	66
- Area 1: Territori e Connessioni	70
- Area 2: Persone e Capacità	74
- Area 3: Risorse e Metabolismi Urbani	78
- Area 4: Sistemi, Patrimoni e Reti	82
- Area 5: Governance, Partecipazione e Cultura civica	86
<b>5. Verso la costruzione della strategia di resilienza</b>	<b>93</b>

## 100 Resilient Cities

La Fondazione Rockefeller, nel 2013, anno del suo centenario, ha lanciato l'iniziativa 100 Resilient Cities (100 Città Resilienti) finalizzata a rendere cento città del mondo più resilienti alle sfide ambientali, infrastrutturali, sociali ed economiche con le quali devono confrontarsi quotidianamente e in futuro. Fornendo supporto logistico e finanziario, 100 Resilient Cities sta costruendo una comunità globale della resilienza urbana. Roma, tra le prime 34 città ad essere selezionate nel dicembre 2013, ha iniziato il suo percorso di costruzione di una strategia di resilienza nel febbraio del 2014.

## 1. Roma, una città resiliente?

Quale città al mondo può dirsi più resiliente di Roma? Fondata nel 753 a.C., la nostra città è stata protagonista di grandi ascese e di cadute rovinose e i romani stessi amano presentarsi come individui proverbialmente resilienti alla vita di una città estesa, variegata e a tratti imprevedibile. La resilienza di chi la abita tuttavia non è sufficiente a fare di Roma una città resiliente: all'opposto, la resilienza dei romani è troppo spesso la faticosa risposta adattiva a una città che, in molte situazioni, resiliente non lo è a sufficienza.

Nel 2016, Roma si presenta come una città impegnata in una laboriosa ma irrinunciabile **transizione**. Negli ultimi anni, la difficile congiuntura economica e fiscale ha visto l'amministrazione capitolina varare una delle più vaste operazioni di **risanamento finanziario** che l'Italia ricordi. Contestualmente, le inchieste sulla corruzione hanno illuminato come profondi cambiamenti nell'azione pubblica siano oggi indispensabili non solo per ridurre il debito e riqualificare la spesa, ma anche per contrastare il peso e la pervasività di meccanismi e **comportamenti corruttivi e clientelari**. Queste due cesure, la crisi finanziaria da una parte e quella dell'etica pubblica dall'altra, hanno orientato l'attenzione collettiva sulle modalità con le quali negli ultimi decenni la città - non solo l'amministrazione, ma anche altri importanti attori della sua vita politica, sociale ed economica - ha trattato antichi **problemi urbani**, programmato l'**offerta di servizi fondamentali** ed assunto importanti **decisioni pubbliche**. In questo quadro di insoddisfazione e di scarsa fiducia, a emergere, fra chi la città la vive e la fa ogni giorno, è la necessità di **rimappare i suoi problemi**, cambiando in profondità le **modalità di rappresentarli** e infine di **affrontarli**. Ma anche di dotare la città - e anche questo è emerso distintamente nel processo di Roma Resiliente - degli strumenti per capire meglio quali sono le **opportunità** e le **risorse** sulle quali può fare leva per compiere il necessario cambiamento. Il paradigma della **resilienza urbana**, come vedremo, è stato raccolto dagli stakeholder di Roma Resiliente proprio in questa prospettiva.

RESILIENTE

## 1.1 La sfida globale della resilienza urbana

Per 100 Resilient Cities, la resilienza urbana è “la capacità di individui, formazioni sociali, attività economiche ed istituzioni che fanno parte di una città – e quindi anche di una città nel suo complesso – di **sopravvivere, adattarsi e prosperare** nonostante gli stress cronici e gli shock acuti di cui fanno esperienza”.

In un mondo sempre più urbanizzato e allo stesso tempo sempre più dinamico e turbolento, saranno proprio le aree metropolitane a essere sempre più esposte a **rischi e tendenze esogeni** di diverso tipo. Dal cambiamento climatico alla crescita e riarticolazione delle disuguaglianze, dal declino della tradizionale economia pubblica all'invecchiamento della popolazione, la nostra città – come molte altre città del mondo – è posta di fronte a sfide per molti versi inedite. Ma cosa intendiamo quando parliamo di città? Le città – e Roma non fa, da questo punto di vista, eccezione – sono **sistemi eccezionalmente complessi e sofisticati** la cui ricchezza – culturale, sociale, economica – si fonda in larga parte sulla **fittissima rete di interdipendenze** che ogni giorno lega abitanti, istituzioni, formazioni sociali, attori economici, ecosistemi. Questa stessa complessità che fa la loro ricchezza può tramutarsi in una fonte di vulnerabilità se a mancare è la capacità – da parte delle città – di individuare rischi e tendenze che si annunciano al loro orizzonte. L'individuazione di questi fattori esogeni è fondamentale ma, tuttavia, non sufficiente: una città resiliente deve poi attivare **iniziative e progetti** che, fondandosi sulla **cooperazione di attori diversi**, siano in grado di raccogliere quelle sfide. Quindi, nella prospettiva della resilienza urbana, le città e le loro aree metropolitane non sono affatto sistemi statici dei quali assicurare – in seguito a un determinato shock o stress – il pronto ritorno a immaginarie condizioni immutabili di equilibrio, tutt'altro. Viceversa, ad essere sottolineato è il potenziale di ogni città – quando è posta di fronte a sfide inedite – di rimappare i problemi e avviare innovazioni e trasformazioni anche radicali dei modi in cui progetta i propri servizi urbani e le proprie politiche pubbliche, pianifica i sistemi e le reti, in cui organizza le forme di convivenza e accede alle risorse naturali che sono indispensabili alla riproduzione e alla sostenibilità della sua vita quotidiana. Per questa ragione, la resilienza è fatta della fondamentale capacità di **realizzare transizioni**, da vecchi a nuovi modi di comprendere e di agire, verso nuovi modi di comprendere e agire che non solo siano più efficaci nel raccogliere le sfide esterne ma che, nel farlo, includano e mobilitino – in modo equo e inclusivo – le tante risorse della società locale. In questa prospettiva, la resilienza illumina il ruolo fondamentale degli **abitanti della città**, quali suoi creatori e utilizzatori attivi. La vita della città è fatta infatti di componenti tecnologiche, sociali, ambientali fra loro fortemente integrate ed interdipendenti: si parla, infatti, di **sistemi socio-tecnici**, proprio per sottolineare il ruolo irrinunciabile delle componenti sociali ed umane nel funzionamento di una determinata infrastruttura o sistema e – quindi – anche delle sue capacità di evolvere insieme alle condizioni di contesto.

## 1.2 Un progetto locale in una rete globale: Roma Resiliente e 100 Resilient Cities

E' con questo obiettivo che nel 2014 Roma Capitale ha promosso – nel quadro della sua partecipazione al **network 100 Resilient Cities** – il programma Roma Resiliente. Un programma che, attraverso un ampio e qualificato processo di coinvolgimento della città, darà a Roma la sua prima **strategia di resilienza urbana**. Il ruolo del network globale, in questo percorso di coinvolgimento, conoscenza ed elaborazione locale, è fondamentale: grazie alla sua inclusione, Roma ha accesso a **risorse finanziarie e organizzative** per la realizzazione del processo di elaborazione della strategia e a tutte le **conoscenze e opportunità di condivisione e cooperazione** di cui sono portatrici le altre 99 città del mondo e le decine di organizzazioni non governative, istituti di ricerca e imprese che sono impegnate da tempo sulle sfide della resilienza urbana e che fanno oggi parte di 100 Resilient Cities. Lungo un percorso di due anni, il network sostiene le città che ne fanno parte nella costruzione di uno **scenario delle sfide locali di resilienza**, nell'identificazione delle **aree tematiche prioritarie** entro le quali inscrivere **azioni** condivise che migliorino la resilienza della città e infine nell'avvio della loro **implementazione**. Per Roma, la partecipazione al network è stata anche occasione di accedere ad altri progetti e reti internazionali attive sul tema della resilienza urbana, a partire da progetti quali **Smart Mature Resilience** – finanziato attraverso il Programma Horizon 2020 – e **Resilient Europe** finanziato dal Programma Urbact della Commissione Europea.

### LE CITTÀ OGGI PARTE DI 100 RESILIENT CITIES



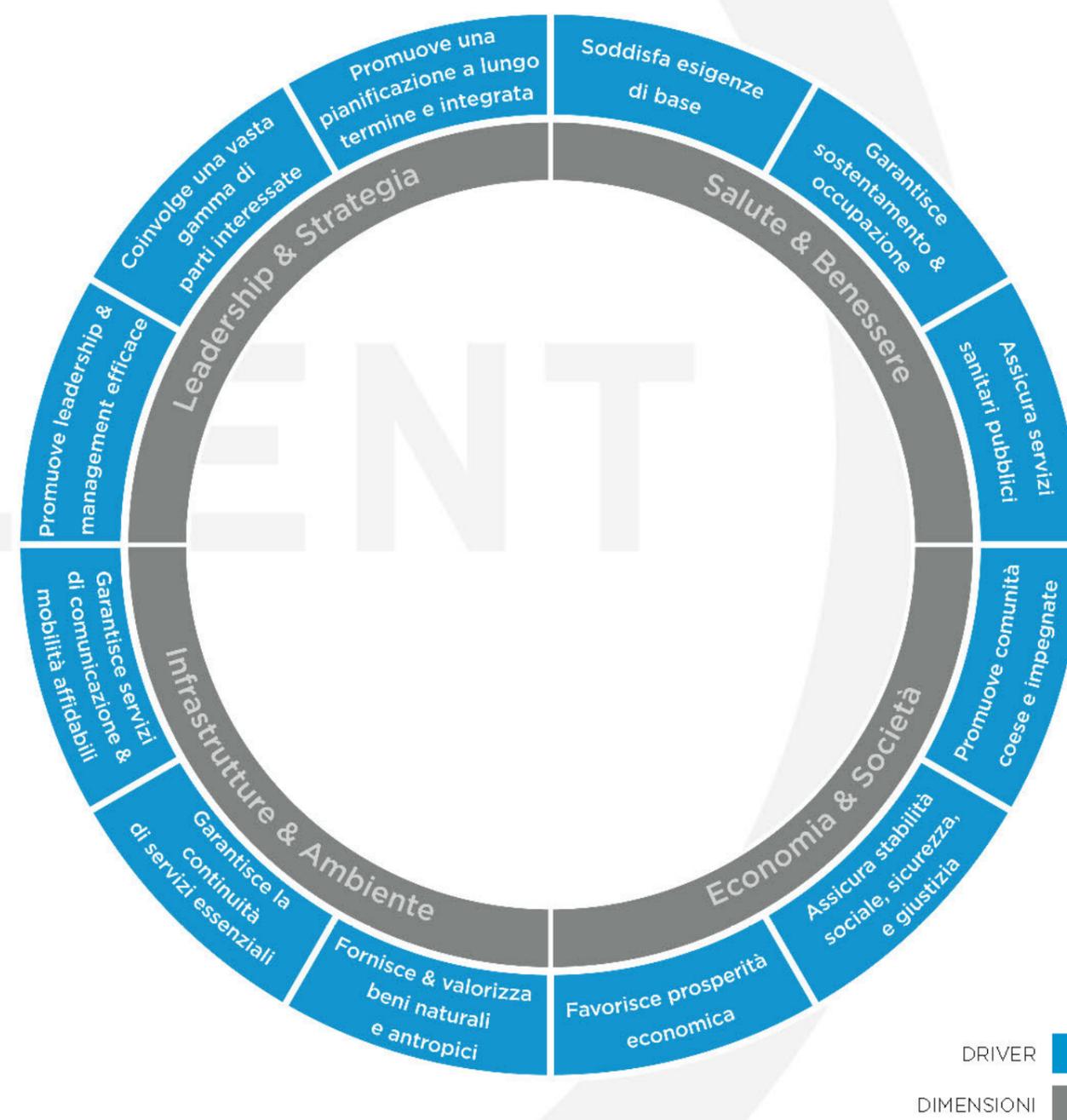
### 1.3 Il City Resilience Framework

Al fine di organizzare i propri percorsi di elaborazione della strategia e renderli anche reciprocamente comparabili e comunicabili, le cento città del network impiegano un quadro di riferimento concettuale chiamato **City Resilience Framework**. Il framework – utilizzato, come vedremo, in molte delle attività d’analisi e di elaborazione condotte da Roma Resiliente – descrive quali sono le **aspettative fondamentali** che devono essere soddisfatte da una città e dalla cui soddisfazione dipende, in ultima analisi, la sua capacità di essere più o meno resiliente. Queste aspettative sono restituite dal framework attraverso **quattro dimensioni principali – salute e benessere, economia e società, infrastrutture e ambiente, leadership e strategia** – a loro volta articolate in **tre aree (driver)**. A titolo di esempio, la citata dimensione della salute e del benessere si articola in tre aree specifiche (driver): “soddisfa i bisogni primari”, “sostiene l’occupazione e il reddito” e “assicura servizi sanitari pubblici”. Il ruolo del framework – e anche la sua virtù principale – sta nel sollecitare e sostenere fra gli stakeholder **letture sistemiche, olistiche e trasversali** sia di quelli che sono percepiti quali i problemi e le sfide della città sia delle azioni che i suoi attori mettono in campo per risolverli, realizzandone così una profonda **rimappatura delle modalità tradizionali di comprensione e di trattamento dei problemi**. Il framework indica inoltre quali sono anche le qualità che devono caratterizzare le decisioni e i modi di operare di una città resiliente. Le città devono essere **riflessive** – ovvero capaci di apprendere dalle esperienze passate, orientando l’azione futura sulla base di una migliore comprensione di un contesto in continua evoluzione – e capaci di fare leva in modo flessibile sulla grande **varietà di risorse** che le caratterizza – in termini di capacità, conoscenze, legami e dispositivi – in modo situato e specifico in relazione alle diverse circostanze, anche di crisi, che si producono. Devono poi essere **robuste** nel resistere a shock improvvisi senza effetti catastrofici, **ridondanti** nel loro assicurare che vi siano più modalità e dispositivi in grado di soddisfare una determinata aspettativa primaria in modo da mitigare il fallimento di uno di essi. Infine, le città devono muovere da una comprensione **integrata** dei problemi e delle opportunità che sia alla base di azioni altrettanto integrate che generi benefici in diversi campi e **inclusive**, nel favorire processi decisionali che includano prospettive, conoscenze, condizioni sociali e approcci diversi.

Nel processo di Roma Resiliente, tre altre qualità – non direttamente rappresentate nel framework – hanno acquisito rilevanza. Una città resiliente deve essere **giusta**, nel proteggere in modo pro-attivo gli individui e gruppi sociali più vulnerabili a determinati rischi e garantendone l’accesso a diritti urbani fondamentali e deve essere **diversa e distribuita**, nel suo favorire sistemi e modalità d’uso della città che siano il più possibile decentrati e diversificati e nei quali il protagonismo e le competenze degli abitanti siano costantemente accresciuti.

In conclusione, una città resiliente non solo conosce, riconosce ed esalta la sua **peculiare complessità delle nostre città**, ma impiega questa stessa complessità per migliorare le vite di chi – nelle nostre città – vive ogni giorno.

### IL CITY RESILIENT FRAMEWORK (CRF)



# RESILIENTE



Tor Marancia

## 2. Coinvolgere e domandare: dalla costruzione dello scenario alla Valutazione Preliminare di Resilienza

Roma Resiliente ha iniziato il suo percorso nel giugno del 2014, con la promozione del cosiddetto Agenda Setting Workshop, ovvero il primo evento pubblico di lancio della partecipazione della città al programma 100 Resilient Cities. Dopo questo primo evento, e dopo la formazione del gruppo di lavoro, nel Gennaio 2015 ha preso avvio la prima fase di Roma Resiliente che ha avuto come fine la costruzione - attraverso una serie di attività - di uno **scenario** entro il quale inquadrare la strategia di resilienza. Questo scenario è stato costruito attraverso il coinvolgimento di una **platea ampia, qualificata e diversificata di stakeholder urbani** - che sono stati chiamati a partecipare a seminari partecipativi e focus-group - e l'acquisizione di dati sia quantitativi sia qualitativi sulla vita della città.

Attraverso queste modalità sono stati acquisiti:

- I **punti di forza** e di **debolezza sistemici della città** per come sono distribuiti entro il citato CITY RESILIENCE FRAMEWORK (CRF);
- Le **tendenze esogene** che hanno impatti crescenti - da qui ai prossimi decenni - sulla città;
- Le **azioni esistenti** - da intendersi come piani, politiche, progetti e pratiche promosse sia dall'amministrazione capitolina ma anche da altri attori della vita della città - e che intervengono sui punti di forza, di debolezza e sulle tendenze individuati;
- Gli **shock** e gli **stress** che producono impatti sugli asset e le infrastrutture critiche;
- **Basi dati**, di natura sia quantitativa sia qualitativa, sulla struttura socio-economica e la governance della città.

Sulla base delle attività realizzate, il gruppo di lavoro ha poi redatto nel settembre del 2015 **quattro rapporti intermedi**:

1. Percezioni di resilienza, tendenze e azioni
2. Identificazione degli asset critici e degli shock, stress e tendenze esogene rilevanti
3. Il profilo socio economico di Roma Capitale
4. Stakeholder Engagement Plan

Questo documento - definito **Valutazione Preliminare di Resilienza** - presenta i risultati delle attività condotte durante la prima fase del lavoro di Roma Resiliente, interpreta questi risultati alla luce della chiave di lettura - integrata e olistica - della resilienza urbana - e infine individua **5 aree prioritarie** entro le quali articolare le azioni che saranno incluse nella strategia.

Le aree prioritarie sono da intendersi come **strumenti di conoscenza, approfondimento e tematizzazione** delle sfide di resilienza emerse nel corso della costruzione dello scenario. E anche come modi concreti di organizzare il lavoro collettivo di individuazione delle azioni che concretamente possono migliorare la resilienza della città. Come vedremo, le aree prioritarie sono il frutto di diverse operazioni di coinvolgimento e di analisi che abbiamo condotto nel corso della prima fase di Roma Resiliente.

## 2.1 Le attività promosse e gli attori coinvolti

Come abbiamo detto, il processo d'ingaggio degli stakeholder di Roma Resiliente ha coinvolto un'ampia platea di soggetti che vive e opera a Roma. Nel quadro delle attività che abbiamo elencato, Roma Resiliente ha organizzato queste attività:

- **7 Seminari Partecipativi** con più di **300 stakeholder** impegnati in diversi ambiti della vita della città;
- **6 Focus group** con più di **50 stakeholder** impegnati nella gestione degli asset e infrastrutture critici;
- Un **questionario di consultazione** pubblica al quale hanno risposto circa **1500 abitanti e utilizzatori** della città;
- **15 Interviste** telefoniche per raggiungere stakeholder ritenuti significativi nella costruzione dello scenario che non è stato possibile coinvolgere in altre attività.
- **8 eventi pubblici** - con stakeholder locali, nazionali e internazionali - su aspetti chiave per la costruzione della strategia di resilienza urbana di Roma: dalle politiche del cibo alla gestione del ciclo delle acque, dalle infrastrutture critiche alla ridefinizione dello spazio pubblico.

In particolare, hanno partecipato ai seminari partecipativi di Roma Resiliente rappresentanti di:

- amministrazione capitolina
- amministrazione regionale
- associazioni di categoria/professionali
- istituti di istruzione e ricerca
- associazionismo, volontariato e attivismo urbano
- servizi di pubblica utilità
- imprese

Complessivamente, hanno partecipato alla prima fase di Roma Resiliente circa 400 stakeholder.

**7**  
SEMINARI PARTECIPATIVI

**6**  
FOCUS GROUP

**400**  
STAKEHOLDERS  
COMPLESSIVI

**1500**  
ABITANTI CONSULTATI  
TRAMITE QUESTIONARI  
ONLINE

**8**  
EVENTI PUBBLICI

RESILIENTE



## 2.2 Le sinergie con altri processi partecipativi e di conoscenza territoriale

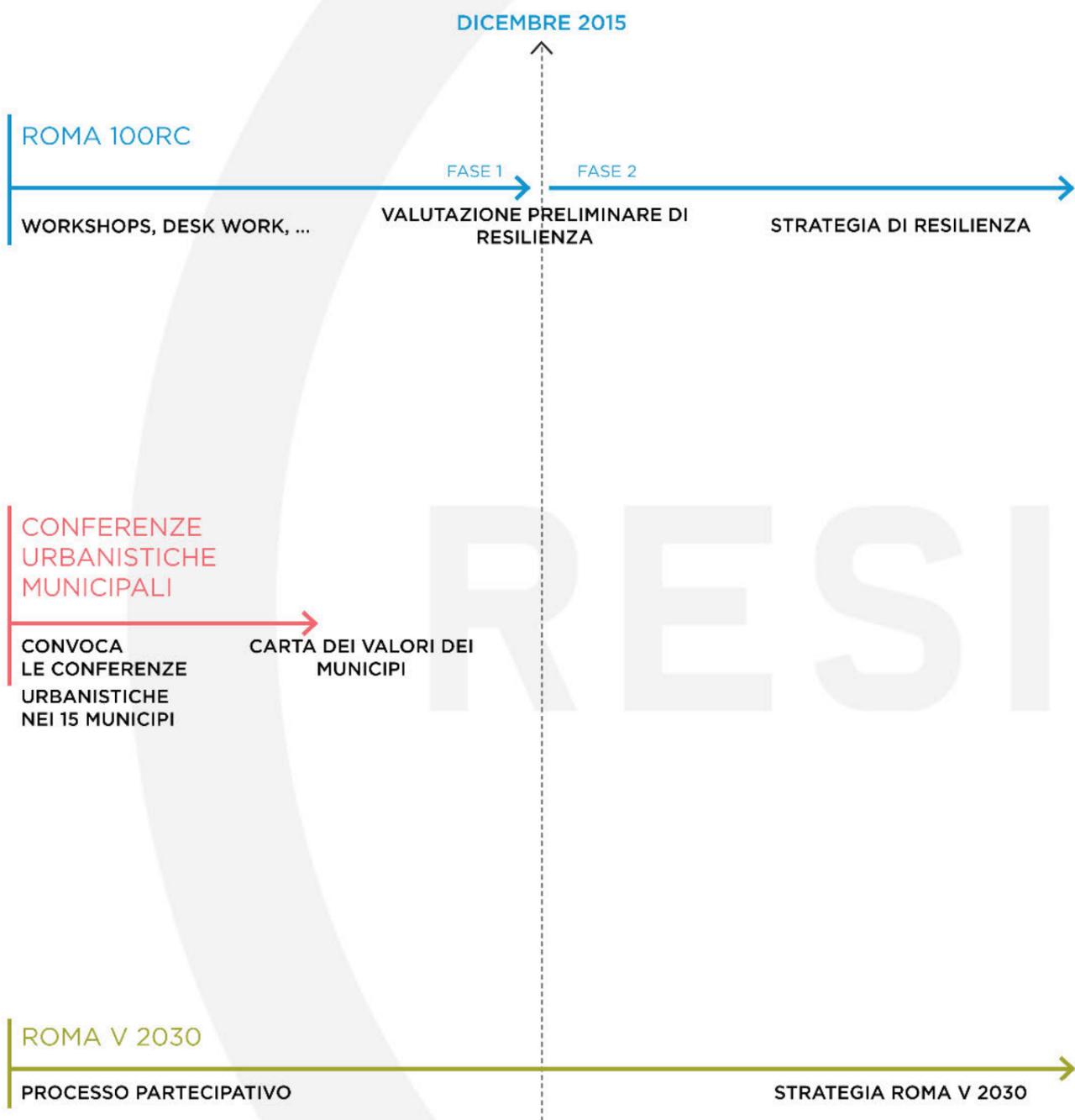
Roma Resiliente ha poi fatto leva sulle conoscenze acquisite anche nel quadro di altri processi partecipativi in corso nella città. In particolare, sono stati due i programmi con i quali il gruppo di Roma Resiliente ha attivato sinergie volte a estendere la base di conoscenza dello scenario: **il programma delle conferenze urbanistiche municipali** promosso da Roma Capitale nel 2014 e **il programma ROMAV-2030** promosso dal V Municipio.

### Le Conferenze Urbanistiche Municipali

Nel 2014 l'Assessorato alla Trasformazione Urbana - con il supporto del Dipartimento di Programmazione e Attuazione Urbanistica e di Risorse per Roma - ha intrapreso un percorso di partecipazione di abitanti dei quindici municipi di Roma Capitale finalizzato all'elaborazione di una Carta dei Valori del Municipio che contenesse i principali obiettivi pubblici da perseguire nell'ambito delle trasformazioni urbanistiche. Il percorso ha visto **61 riunioni di laboratorio** che hanno coinvolto oltre **2.000 abitanti** e circa **400 associazioni**. Nel corso dei laboratori sono state individuate oltre **2.000 risorse territoriali** - raccolte in quattro aree tematiche: Patrimonio ambientale e culturale, Mobilità, Servizi incontro e urbanità, Spazi dismessi da rigenerare - e sono state raccolte quasi 1.000 schede progetto proposte dai partecipanti. Come vedremo, le circa **300 priorità pubbliche** individuate nelle quindici carte dei valori municipali hanno rappresentato una ulteriore base di conoscenze per la costruzione dello scenario con particolare riferimento ai profili dei punti di forza e di debolezza della città e delle azioni.

### Roma V 2030

Nel corso del 2015, **il Municipio V** - con il sostegno di giovani professionisti coinvolti nell'iniziativa **"Torno Subito" della Regione Lazio** - ha sviluppato un percorso di visioning del futuro del territorio municipale da qui a quindici anni. Il percorso è stato condotto attraverso il coinvolgimento di testimoni privilegiati e l'organizzazione di laboratori facilitati che hanno coinvolto stakeholder rilevanti. Roma Resiliente e Roma V 2030 hanno collaborato assicurando la partecipazione ai rispettivi processi e condividendo strumenti e modalità di facilitazione dei laboratori. Anche in questo caso, le informazioni raccolte lungo il percorso di Roma V 2030 sono state impiegate per la costruzione di determinati profili dello scenario di Roma Resiliente, con particolare riferimento a quello dei punti di debolezza e di forza della città, delle tendenze esogene e delle azioni.



Parco delle Energie

@ francesca cozzi

## 3. Roma oggi, Roma domani: lo scenario di Roma Resiliente

### 3.1 Roma, 2015: un ritratto

- La fondazione di Roma risale al **753 A.C.** ed il suo ruolo di capitale nazionale dello stato italiano risale al **1871**. La città oggi si estende su di un territorio di **1.287,4 km<sup>2</sup>** - è il comune più grande d'Italia - con una popolazione di circa **2.900.000 cittadini abitanti**. Dal 2° dopoguerra la città ha quasi raddoppiato la sua popolazione ed è la **quarta città** per numero di abitanti nell'Unione Europea.

- Quella di Roma è una governance articolata e in evoluzione. La città è amministrata da **istituzioni comunali** - Sindaco e Assemblea Capitolina - elette a suffragio universale, come a suffragio universale sono elette anche i presidenti e le quindici assemblee dei quindici municipi nei quali si articola il territorio comunale.

Nel 2014, l'istituzione provinciale è stata sostituita dall'**Area metropolitana di Roma Capitale** che è retta da un Consiglio Metropolitan composto da 24 consiglieri e da una Conferenza Metropolitana.

- Roma gode di livelli elevati di reddito - nell'area metropolitana, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie era nel 2012 di **oltre 21.000 Euro, circa 4000 in più della media nazionale** - che sono tuttavia associati al perdurare di forti disegualianze e difficoltà sociali. Nel 2014, sempre a livello metropolitano, il tasso di disoccupazione era dell'**11.3%**, quello giovanile **48.9%**, mentre poco meno **del 30% dei contribuenti IRPEF** ha redditi imponibili inferiori a 10.000 Euro.

- L'economia romana ha una vocazione terziaria: l'**86,1%** dei residenti occupati è attivo nei **servizi**, valore che **supera largamente il valore medio nazionale**, pari a **69,5%**. Circa 18 occupati su cento lavorano in alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali mentre più di 7 lavorano nell'industria e quasi 6 nelle costruzioni. Roma è una **città molto qualificata**: nel 2011, **oltre il 35%** della popolazione **fra i 30 e i 34 anni** disponeva di **una laurea**, più del 10% in più della media nazionale.

- Roma è una città caratterizzata da morfologie urbane peculiari e diversificate: nella **città densa** contenuta entro la cosiddetta cintura ferroviaria vivono circa 500.000 persone, nei quartieri privati e pubblici dell'**espansione post-bellica** collocati fra la cintura ferroviaria e il Grande Raccordo Anulare (GRA) vivono 1.600.000 persone e, infine oltre il GRA - dove si trovano prevalentemente insediamenti a bassa densità anche di origine abusiva e

RESILIENTE

nuovi complessi residenziali - vivono circa 750.000 persone. Se nella prima la densità di popolazione è di **10.000 persone** al chilometro quadrato, nella terza è di **797 persone** al chilometro quadrato.

- Negli ultimi decenni, Roma si è progressivamente **spostata verso l'esterno, oltre il GRA** e in direzione dei comuni metropolitani. A titolo di esempio, se la **popolazione di municipi periferici quali il VI e il X è aumentata fra il 2001 ed il 2012 del 16% e del 25%**, quella di **municipi centrali** quali il I e il II è invece **rimasta** sostanzialmente **stabile**. Contestualmente, nello stesso periodo, mentre la **popolazione di Roma aumentava di meno di 100.000 unità**, quella dei **comuni metropolitana** aumentava di **oltre 500.000 unità**.

- Roma è una città sempre più anziana: **più del 21% della popolazione** della città ha **oggi più di 65 anni**, con una tendenza alla crescita che coinvolge anche gli over 85. Ma anche sempre più multinazionale: la popolazione straniera residente a Roma rappresentava circa il **12% della popolazione nel 2014**. Nell'ultimo anno, il Comune di Roma ha mostrato un incremento di cittadini non italiani pari a **+2,8%**, superiore a quanto avvenuto in media nel resto del Paese - **+1,9%** - ma inferiore alla media metropolitana.

- Roma è una **città internazionale**, non solo per la presenza di un altro stato entro il suo perimetro - la **Città del Vaticano** - ma anche per le **30 organizzazioni internazionali** che vi hanno sede - tra cui **tre agenzie ONU** che si occupano di sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo sostenibile: **Fao, Pam e Ifad** - e che collocano la città **al terzo posto nel mondo per numero di organizzazione Internazionale** presenti. Ma Roma è una città internazionale anche per l'**imponenza dei flussi turistici** che la coinvolgono: nel **2014** gli arrivi complessivi negli esercizi alberghieri di Roma sono stati circa **10.800.000**, di cui quasi **7 milioni stranieri**.

### 3.2 Roma oggi, punti di forza e di debolezza sistemici della città

Come abbiamo detto, la prima attività di Roma Resiliente è stata quella di coinvolgere una platea ampia e diversificata di stakeholder nella individuazione dei **punti di forza e di debolezza sistemici** della città. Al fine di individuare le "percezioni di resilienza", attraverso diverse modalità di ingaggio - seminari partecipativi e interviste - Roma Resiliente ha chiesto agli stakeholder le loro opinioni qualificate riguardo i punti di forza e di debolezza sistemici che caratterizzano la città. Ogni opinione, una volta raccolta e verbalizzata dal gruppo di lavoro di Roma Resiliente, è stata associata a uno dei dodici driver di cui è composto il citato "City Resilience Framework".

Nel grafico che riportiamo sotto sono quindi rappresentate 1) la frequenza con la quale gli stakeholder hanno espresso opinioni associabili a ciascuno dei driver - quindi più alta è la colonna in corrispondenza di un determinato driver e più elevata è stata la frequenza di opinioni ad esso associabili - e 2) la frequenza di **opinioni positive** - ovvero qualificabili come indicazioni di "punti di forza" sistemici della città, in celeste - di **opinioni negative** - ovvero "punti di debolezza", in rosso - e infine di opinione per così dire "**neutre**" - rappresentanti indicazioni di aspetti non negativi, ma che possono essere migliorati - in verde.

Come si evince dal grafico, gli stakeholder hanno fornito indicazioni sufficientemente chiare - e prevalentemente concordi - di quali siano oggi i punti di forza e di debolezza sistemici della città. Indicazioni che abbiamo sintetizzato attraverso **cinque messaggi-chiave** che riportiamo sinteticamente nei paragrafi successivi.

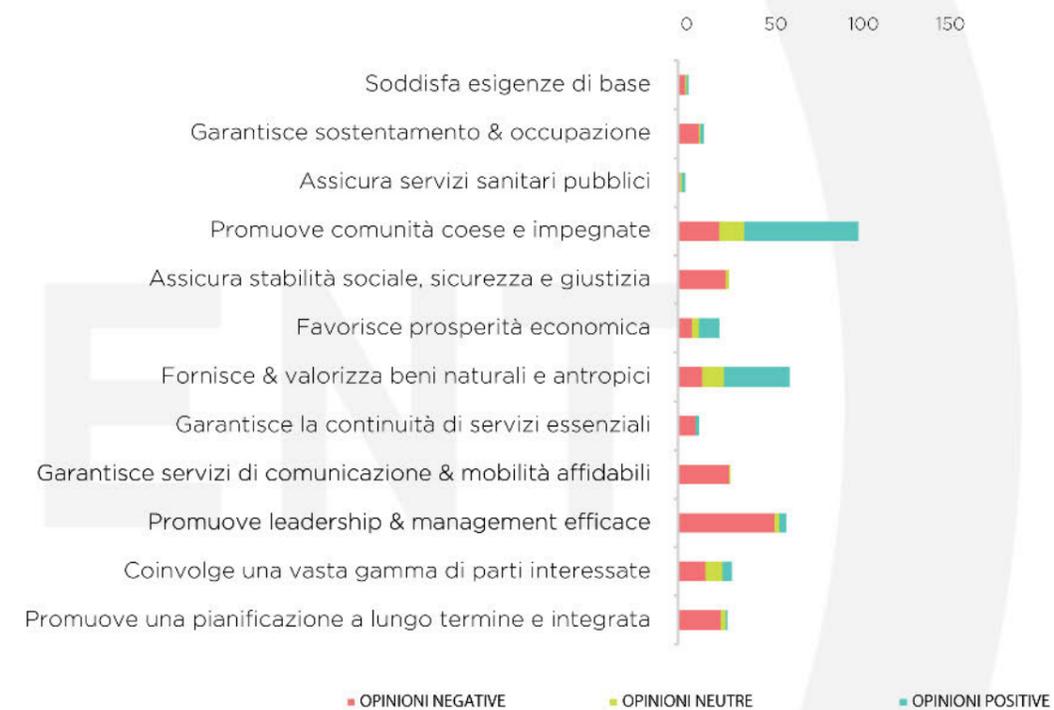
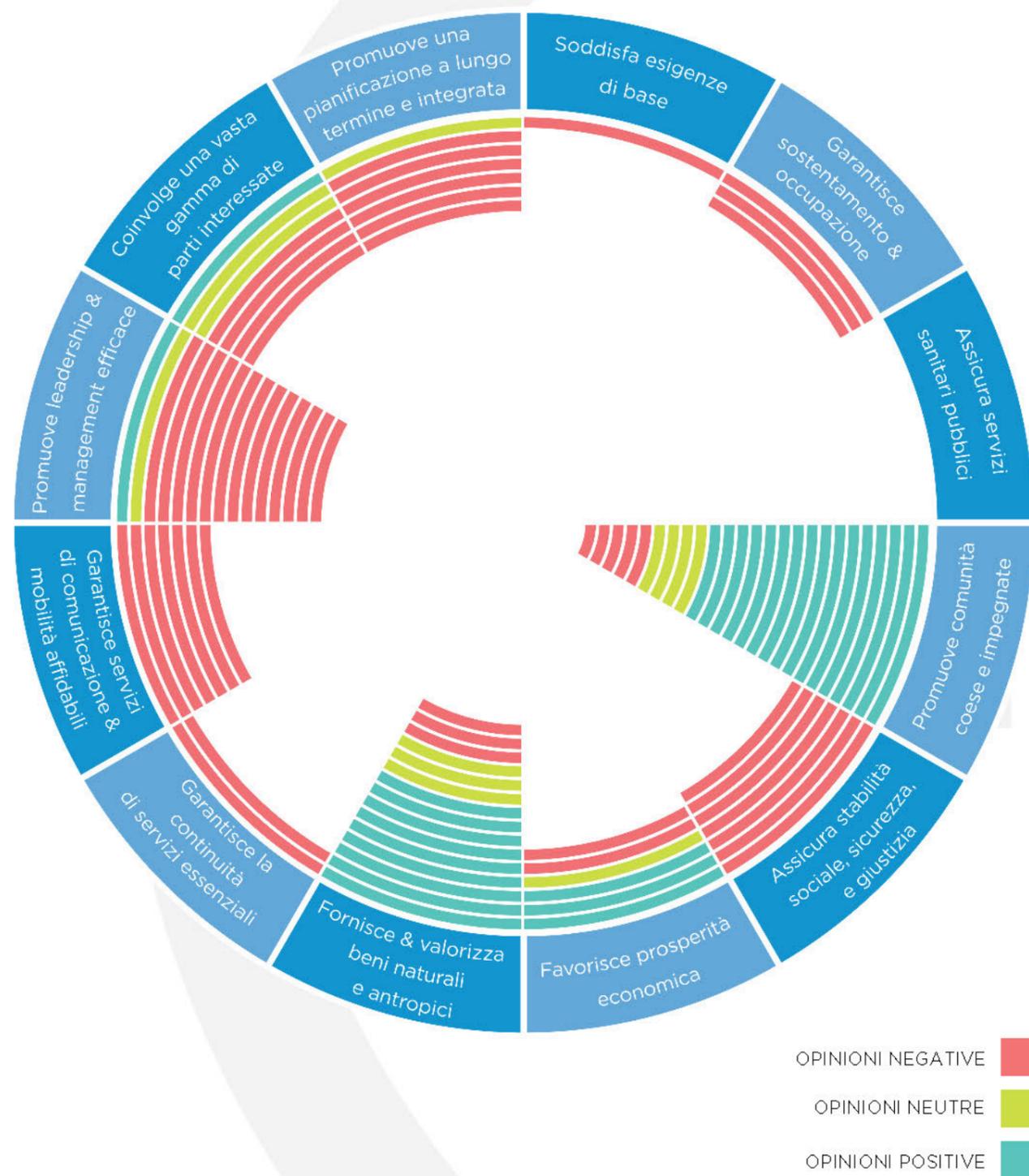
**Roma è una città inclusiva e solidale, che deve però costruire un nuovo senso civico, un maggiore riconoscimento sociale delle regole di convivenza e una più spiccata attitudine a collaborare.**

Secondo gli stakeholder di Roma Resiliente, la città si distingue per una forte solidarietà e partecipazione degli abitanti in condizioni di normalità ma anche - in una prospettiva di resilienza - in condizioni di crisi. A illustrare queste qualità vi sarebbe innanzitutto il grande numero di associazioni e di esperienze sociali di natura anche informale capaci - in determinate condizioni - di proporre pratiche e progetti innovativi.

La città è stata considerata come inclusiva nei confronti di fasce sociali deboli e comunità migranti che la abitano, grazie anche alla sua identità ormai consolidata di città capace di metabolizzare successive e imponenti ondate migratorie. Questa qualità contribuisce, secondo gli stakeholder, a preservare un discreto livello di coesione sociale e urbana nonostante la severità di alcuni criticità che caratterizzano la vita sociale della città. Contestualmente, gli stakeholder hanno indicato nella debolezza del "senso civico" e nello scarso rispetto delle regole, fattori sociali diffusi che

**8,1**  
VOLONTARI OGNI 100  
ABITANTI OLTRE I 14 ANNI

## PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA SISTEMICI DELLA CITTÀ



degradano la qualità della vita quotidiana e che facilitano l'emergere di **fenomeni chiaramente illegali** quali l'abusivismo edilizio e quello commerciale. Inoltre, il citato giudizio positivo sui mondi associativi si accompagna all'indicazione della loro relativa **incapacità di collaborare e a fare rete** in modo efficace, aumentando il proprio impatto sulla città.

Complessivamente, a emergere nelle percezioni degli stakeholder di un complesso vasto e multidimensionale di problemi che hanno a che fare con il riconoscimento sociale delle regole, la fiducia fra i cittadini e fra questi e le istituzioni e la diffusione di comportamenti illegali e criminali.

**Una città dall'eccezionale patrimonio naturale e culturale il cui potenziale in termini di sostenibilità, sviluppo economico e benessere sociale non è tuttavia pienamente liberato.**

Secondo gli stakeholder di Roma Resiliente, la disponibilità di un **patrimonio culturale e naturale di dimensioni e qualità eccezionali** è il principale punto di forza di Roma.

La città dispone di grandi aree storiche e archeologiche nonché di grandi parchi naturali, aree agricole, ecosistemi acquatici, notevole biodiversità. Questa caratteristica - e in particolare, la compresenza e integrazione di valori culturali e ambientali - la rende unica a livello globale e contribuisce in maniera determinante alla sua economia, alla sua identità ed al benessere degli abitanti.

Tuttavia, secondo gli stakeholder, rimane ancora aperta la sfida di una **gestione e valorizzazione** adeguate di questo patrimonio, patrimonio che potrebbe liberare un potenziale ancora superiore in termini di sviluppo sociale ed economico, di sostenibilità e - nel caso delle componenti naturali - di adattamento climatico.

Da una parte, la progressiva e continua **estensione delle aree sottoposte a tutela** e l'accresciuta rilevanza dell'**attivismo ambientale e culturale** rappresentano un punto di forza, dall'altro la fatica con la quale emergono e si consolidano **nuove forme di gestione** di questo patrimonio rappresenta invece un punto di debolezza. Anche a causa di questi limiti, la ricchezza eco-sistemica di Roma appare quindi ancora soggetta ad eccessiva frammentazione, ed i servizi eco-sistemici prodotti non vengono tutelati e utilizzati appieno se non addirittura trascurati e degradati: una mancanza sempre più rilevante nella prospettiva del **cambiamento climatico**.

**Una città che deve rendere i servizi più accessibili, ripensare i suoi spazi pubblici e connettere i suoi territori per migliorare la qualità della vita urbana dei suoi abitanti**

Secondo gli stakeholder di Roma Resiliente, la qualità dei **servizi pubblici**, il loro inserimento e la loro accessibilità nel contesto urbano sono un punto di debolezza della città. Un punto di debolezza che diventa una vera e propria

situazione di crisi in alcune aree della città, dai tessuti ex-abusivi alle grandi periferie dell'extra-GRA. La rete del **trasporto pubblico** è percepita come uno dei maggiori punti di debolezza: lunghe attese e interruzioni frequenti, scarsa qualità dell'esperienza di viaggio, limitata attenzione del servizio nei confronti dei soggetti deboli, mancanza d'inter-modalità efficace e scarso sviluppo delle possibilità di mobilità ciclabile e pedonale che una città come Roma potrebbe offrire. Questa limitata efficacia del trasporto pubblico contribuisce all'**elevatissimo tasso di motorizzazione** della città che impone costi sociali, economici e ambientali molto elevati. Costi che vedono in condizioni di **svantaggio popolazioni vulnerabili** che si concentrano spesso in aree scarsamente connesse. La fatica del muoversi si affianca inoltre alla fatica dell'abitare: gli stakeholder hanno anche lamentato la mancanza di efficaci politiche abitative e dunque di soluzioni abitative di qualità e a prezzi accessibili.

La città sconta inoltre gravi **deficit in termini di spazi pubblici** da utilizzare per attività ricreative, sportive e culturali, e più complessivamente l'inadeguatezza delle forme di **gestione e di manutenzione dei servizi** e degli spazi che già esistono.

Nel complesso, a emergere è l'immagine di una città nella quale la **vita quotidiana è difficile**, se non difficilissima per i gruppi sociali più vulnerabili. Una difficoltà che deriva sia dalla storica debolezza delle politiche di pianificazione ma anche dalla scarsa presenza di politiche urbane immaginative che sappiano aggredire in modo strategico alcuni nodi multi-problematici che limitano la qualità della vita. Precisamente, quel tipo di politiche che gli abitanti hanno ipotizzato nel quadro del percorso delle quindici conferenze urbanistiche municipali tenutesi nel corso del 2014.

**Una città dotata di un notevole capitale umano, affetta da crisi sociali irrisolte che escludono molti abitanti dalla vita sociale ed economica e portatrice di potenziale d'innovazione largamente inesplorato.**

Se gli stakeholder interpellati hanno segnalato da un lato la presenza nella città di **energie positive dal basso**, anche nell'ambito dell'impresa privata, e hanno riconosciuto l'importanza della città come polo di attrazione economico e occupazionale di livello nazionale, d'altra parte hanno lamentato la **mancanza di una strategia di sviluppo credibile**, condivisa e attendibile che faccia leva, prima di tutto, sul capitale umano della città.  **Mercati spesso eccessivamente protetti** che contribuiscono a generare abusivismi, una promozione turistica non adeguatamente articolata e la permanenza di difficoltà e ostacoli burocratici per chi intende fare impresa, un'assai **limitata internazionalizzazione** nonostante la rilevanza globale della sua immagine: questi sono solo alcune delle opinioni negative raccolte.

Contestualmente, gli stakeholder hanno però riconosciuto la presenza, nella città, di molte **istituzioni della ricerca e della formazione** anche di eccellente qualità, istituzioni che

**6.09** SU **10**  
SODDISFAZIONE MEDIA  
DEGLI UTILIZZATORI  
ABITUALI DEI SERVIZI  
PUBBLICI

**+18,3%**  
AUMENTO DELLA  
RACCOLTA DIFFERENZIATA  
DAL 2011 AL 2014

**15,7** MILIONI  
VISITATORI NEI MUSEI,  
MONUMENTI,  
AREE ARCHEOLOGICHE  
NEL 2014

**+4,6%**  
RISPETTO AL 2013

**39**  
ASSOCIAZIONI DI  
PROTEZIONE AMBIENTALE  
RICONOSCIUTE

**30.000**  
BAMBINI IN CONDIZIONE DI  
POVERTÀ ASSOLUTA

faticano a inserirsi in processi di cooperazione e progettazione comuni con le istituzioni e il mondo produttivo. Ciò contribuisce a rendere difficile l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e dunque a **trattenere i talenti** nella città, debolezza che è acuita nella percezione degli stakeholder dalla persistente crisi economica che ha aggravato fenomeni quali **preariato** e la **disoccupazione giovanile**.

**Una città dalla grande complessità, che deve essere guidata da una governance più larga e inclusiva, più capace di guardare lontano e di favorire la cooperazione fra soggetti diversi**

Gli stakeholder di Roma Resiliente hanno individuato nella **capacità di governo** espressa da istituzioni rappresentative, altre istituzioni pubbliche e soggetti privati il punto di debolezza più grave della città. Nella formulazione delle loro opinioni, molto frequente è stato il passaggio dall'indicazione di alcuni punti di forza e debolezza "sostantivi" all'individuazione di punti di debolezza più metodologici: l'**assenza di una pianificazione integrata** e a lungo termine nella città che sappia lasciarsi alle spalle la **cultura dell'emergenza**.

Complessivamente, le modalità con le quali sono assunte e implementate le **decisioni pubbliche** - e per pubbliche si intendono le decisioni formulate da tutti quegli attori urbani e non urbani, statali e non statali, che hanno effetti rilevanti sulla città - sono state riconosciute come un forte elemento di criticità nella prospettiva della resilienza della città. Inoltre, gli stakeholder hanno lamentato un'**irrazionale e scarsamente cooperativa organizzazione delle competenze all'interno dell'amministrazione comunale** che rende difficile l'individuazione di compiti e responsabilità, procedure farraginose, una burocrazia lenta che non riesce a stare al passo con gli stimoli e i bisogni provenienti dalla società civile.

Oltre che di un metodo efficace, la città manca anche di **visioni di sviluppo** a lungo termine in tutti i settori chiave e di un effettivo monitoraggio degli effetti e dei risultati delle politiche che promuove. Ciò è causato anche da un'**eccessiva frammentazione delle informazioni** e delle basi dati e degli elementi di conoscenza che impedisce alla città di identificare problemi e di formulare politiche di risposta adeguate in molti settori e anche a cavallo fra questi, in una prospettiva d'integrazione.

Dalle formulazioni relative a questo driver emerge dunque una forte insoddisfazione degli stakeholder coinvolti nei confronti dello stato della governance urbana e metropolitana. **Valutazione** delle politiche pubbliche, **monitoraggio** dell'implementazione delle decisioni, **coordinamento e cooperazione** fra le diverse componenti dell'amministrazione pubblica, **integrazione** di diverse politiche e strumenti, individuazione di obiettivi strategici, partecipazione e responsabilizzazione dei decisori e dei cittadini: sono queste le attese che gli stakeholder hanno nei confronti della governance della città e che allo stato attuale risultano deluse.

**19%**  
GIOVANI TRA I 15 E I 29 ANNI ESCLUSI DAL LAVORO E DALLA FORMAZIONE

**35%**  
LAUREATI TRA I RESIDENTI TRA I 30 E I 34 ANNI

**15**  
MUNICIPI DI ROMA CAPITALE

**121**  
COMUNI DELL'AREA METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

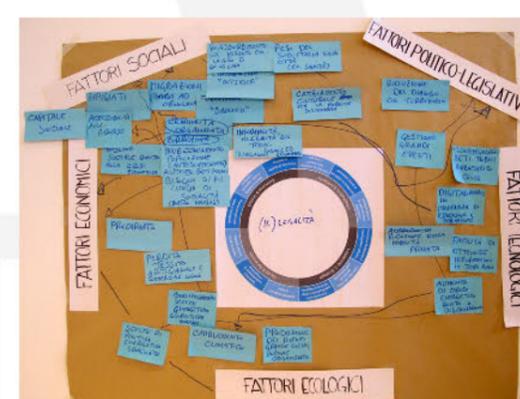


## I SEMINARI PARTECIPATIVI

Fra il Febbraio e il Luglio del 2015, Roma Resiliente ha organizzato **sette seminari partecipativi** finalizzati alla costruzione dello scenario entro il quale inscrivere le azioni della strategia di resilienza. Come abbiamo ricordato, ai seminari è intervenuta una platea diversificata di stakeholder: dalle diverse strutture dell'amministrazione capitolina all'associazionismo, dalle rappresentanze del mondo economico alle istituzioni scientifiche. Un seminario partecipativo è stato dedicato, in particolare, al coinvolgimento degli attori urbani che sono impegnati sulle **sfide dell'inclusione sociale, dell'equità e della partecipazione dei gruppi sociali più vulnerabili**.

Nel corso dei seminari partecipativi, al fine di individuare le "percezioni di resilienza", è stato chiesto agli stakeholder - divisi in gruppi da 6/10 partecipanti - di indicare prima **tre punti di debolezza sistemici della città e successivamente altrettanti punti di forza**. Posizionate le informazioni così acquisite all'interno del framework, un facilitatore di Roma Resiliente procedeva poi a sviluppare un confronto fra i partecipanti finalizzato a meglio articolare e sviluppare quanto emerso. Lo stesso metodo del confronto, è stato utilizzato per indagare le conoscenze o le percezioni degli stakeholder riguardo le tendenze esogene.

Sono stati così raccolte centinaia di **dati qualitativi** sulle percezioni degli stakeholder intervenuti nel processo: informazioni che sono state poi impiegate per dare la rappresentazione sintetica dei punti di forza e di debolezza della città - come delle principali tendenze esogene che producono impatti su di essa - che presentiamo in questo documento.

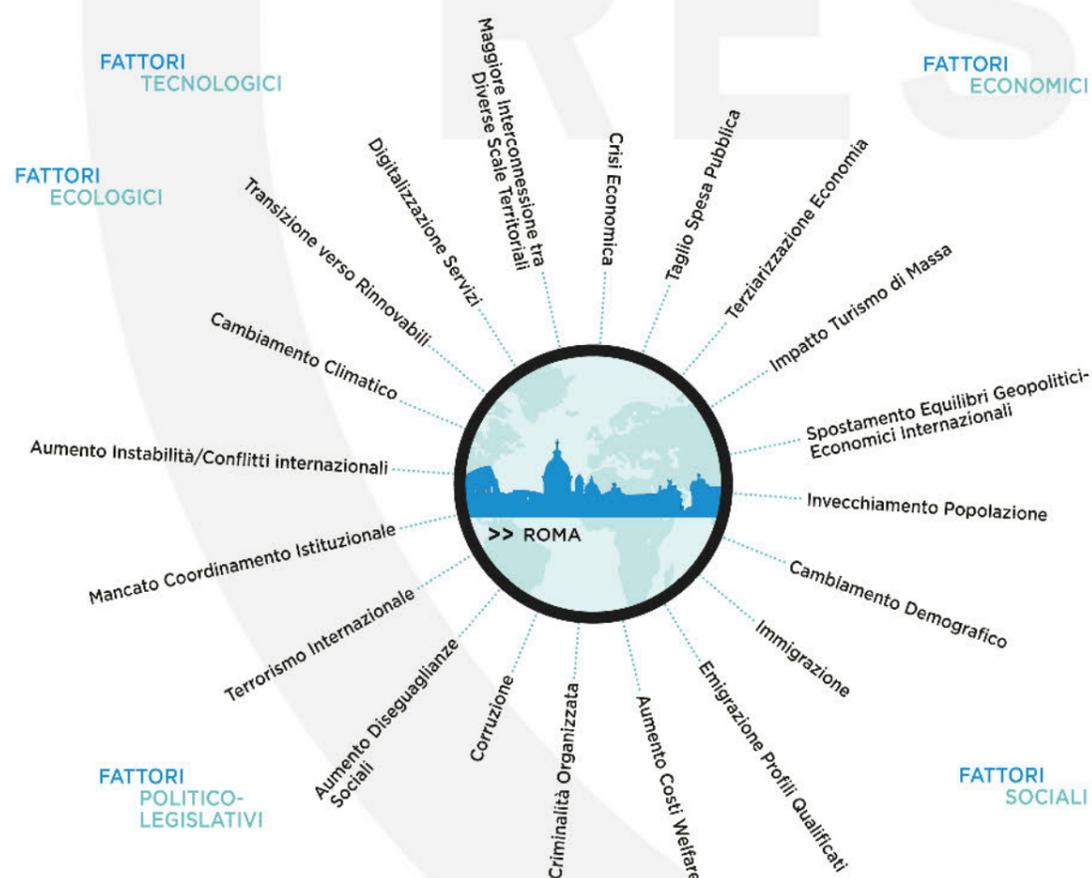


I gruppi di lavoro facilitati e i loro risultati

### 3.3. Roma domani, le tendenze esogene e i loro impatti sul futuro della città

Agli stakeholder coinvolti è stato poi richiesto di individuare - sulla base del cosiddetto modello STEEP - le tendenze esogene negli **ambiti sociale, tecnologico, ecologico, economico e politico**, che, secondo loro, da qui ai prossimi decenni avranno degli impatti rilevanti sulla vita della città. Si tratta dunque di tendenze che gli stakeholder vedono affermarsi alle scale globale, macro-regionale e nazionale e che quindi eccedono la scala territoriale entro la quale opera non solo l'amministrazione capitolina ma anche molti altri rilevanti attori urbani, ma con le quali, in un mondo progressivamente più interconnesso, la città dovrà inevitabilmente confrontarsi.

La figura che segue riporta, prendendo a riferimento l'articolazione nelle cinque macro-categorie di riferimento, **le tendenze più frequentemente citate** dagli stakeholder. La loro distribuzione secondo il modello nasconde i **nessi e feed-back** fra tendenze diverse che sono stati citati e discussi dagli stakeholder nell'ambito dei seminari partecipativi e che sono stati comunque verbalizzati dal gruppo di lavoro di Roma Resiliente. E' da notare inoltre come alcune delle tendenze menzionate rappresentano, di fatto, degli stress di lungo periodo che vanno ad aggiungersi alle debolezze sistemiche della città, mentre altre possano invece fornire delle opportunità trasformative e dei punti di forza già riconosciuti da sviluppare per migliorarne la resilienza.



Come si evince dal grafico, gli stakeholder hanno fornito indicazioni sufficientemente chiare - e prevalentemente concordi - di quali siano le tendenze esogene destinate a produrre impatti rilevanti negli anni a venire, indicazioni che abbiamo sintetizzato attraverso **quattro messaggi-chiave** che riportiamo e sinteticamente sviluppiamo nei paragrafi successivi.

#### Una città terziaria, incerta del suo ruolo regionale e più attenta alle economie di prossimità

La crisi economica è stata interpretata da molti stakeholder come una tendenza di lungo periodo, dagli impatti significativi e dagli effetti durevoli. Tra gli effetti che essa ha già prodotto - e che potrebbero confermarsi se non radicalizzarsi negli anni a venire - vi sono la **contrazione della spesa pubblica ordinaria** che causerà, a sua volta, una contrazione dei servizi offerti dal settore pubblico e un crescente coinvolgimento del settore privato. Un'economia locale già fortemente orientata al settore terziario vedrà un'ulteriore **espansione del peso del settore dei servizi**, nel quadro di un'incerta collocazione dell'economia locale in quella europea: i cambiamenti e le **turbolenze nell'area mediterranea** sono state considerate da questo punto di vista fattori di grandi rilevanza.

D'altra parte è stato segnalato come **innovazioni socio-tecniche** già ampiamente accessibili quali l'e-commerce contribuiscano alla crescita dell'autoproduzione, dell'economia circolare e del neo-artigianato. A decongestionare la mobilità contribuiranno cambiamenti negli stili di vita legati alle modalità di organizzazione della produzione, quali nuovi modelli di logistica delle merci e la diffusione del telelavoro. Infine, l'atteso aumento del **turismo di massa** potrebbe contribuire a livello aggregato all'economia della città, ma anche rappresentare un **fattore di pressione consistente** sulle infrastrutture e sul patrimonio.

#### Una città più anziana e più diseguale, ma anche più pluralista

Le tendenze sociali e demografiche sono state oggetto di grande attenzione da parte degli stakeholder coinvolti. Prima fra tutte l'**invecchiamento della popolazione**, che causerà una riduzione della popolazione attiva e un aumento dei costi del welfare, controbilanciata solo in parte dall'aumento di flussi migratori. Il crescente numero di anziani rischia di favorire la loro emarginazione e isolamento, anche a causa di una **riconfigurazione delle strutture familiari** e dei tradizionali ruoli di genere, che contribuirà ad aumentare ulteriormente la domanda di servizi alla persona.

Gli stakeholder hanno anche formulato l'aspettativa di un rafforzamento della tendenza alla **crescita delle diseguaglianze sociali e di reddito**, dell'esclusione e dell'invisibilità sociali di segmenti importanti della popolazione urbana cui si associano effetti urbani quali un'elevata **gentrificazione** del centro storico e della città storica e una maggiore dispersione geografica delle scelte

**+1,7%**  
SALDO TRA ISCRIZIONI E  
CESSAZIONI DELLE  
IMPRESE NEL 2015

**+3,9%**  
AUMENTO DEL TASSO DI  
ATTIVITÀ TRA IL 2005 E IL  
2014

**363.563**  
RESIDENTI A ROMA DI  
NAZIONALITÀ DIVERSA DA  
QUELLA ITALIANA

**12,7%**  
INCIDENZA DI RESIDENTI  
NON ITALIANI SUL TOTALE.  
NEL 2000 ERA IL 6%

residenziali in direzione dell'extra-Gra e dei comuni metropolitani per i ceti inferiori, con un aumento del pendolarismo di lunga distanza.

Contestualmente, l'aumento dei flussi migratori verso la città è considerato egualmente realistico quanto l'accrescersi - anche in relazione alla già citata instabilità dell'area mediterranea - della **domanda di accoglienza** di cui l'Europa è come noto già oggetto.

Sebbene considerata meno rilevante, diversi stakeholder hanno citato la tendenza all'aumento dei **flussi migratori** - specie di profilo qualificato - **dalla città verso il Nord del paese** e il resto del mondo, una tendenza suffragata dal persistere delle difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte delle generazioni più giovani.

**Una città con una governance dalle evoluzioni poco prevedibili e una cittadinanza potenziata dal cambiamento tecnologico**

Secondo gli stakeholder coinvolti, il mancato coordinamento istituzionale contribuirà, anche in futuro, a una crescente frammentazione delle competenze di governo: l'**evoluzione in senso metropolitano della governance** della città è oggetto di scetticismo quanto quella in direzione del decentramento delle funzioni di governo verso i municipi. A fronte di queste difficoltà delle istituzioni, gli stakeholder indicano viceversa tendenze che vanno nella direzione di un potenziamento del ruolo degli abitanti nel partecipare alla vita della città e nel valutarne la qualità.

La **digitalizzazione dei servizi** è, secondo gli stakeholder interpellati, un fenomeno in continua ascesa. Collegati a essa sono il crescente accesso alle nuove tecnologie per sempre più persone e la diffusione di basi dati aperte, anche derivanti da crowdsourcing. Ciò faciliterà da una parte l'acquisizione e la condivisione di dati e informazioni riguardo la vita urbana mentre dall'altra rischia di aumentare il cosiddetto **digital divide**, ovvero la frattura tra chi ha e chi non ha accesso a queste tecnologie e alle competenze indispensabili al loro utilizzo.

Questo potenziamento tecnologico degli abitanti si associa alla tendenza a un loro crescente coinvolgimento nella gestione di beni e servizi pubblici e all'espansione del ruolo del privato, sia profit sia no-profit, nell'espletamento di alcuni servizi urbani.

**Una città posta di fronte a nuove sfide e rischi sistemici - a partire dal cambiamento climatico - di cui si sa molto, ma non abbastanza**

Gli stakeholder hanno poi concentrato la loro attenzione su alcune tendenze che riguardano l'aumentata rilevanza di determinati profili di rischio che - non casualmente - sono stati oggetto di grande attenzione anche nella rilevazione degli shock e degli stress da parte dei gestori degli asset

**2,09**  
NUMERO MEDIO DI  
COMPONENTI PER  
FAMIGLIA

**159,7%**  
INDICE DI VECCHIAIA

**+2,38%**  
INCREMENTO DEL NUMERO  
DI RESIDENTI FRA I 15 E I 64  
ANNI DI ETA' TRA IL 2001 E  
IL 2011 A ROMA

**+16,55%**  
INCREMENTO DEL NUMERO  
DI RESIDENTI FRA I 15 E I 64  
ANNI DI ETA' TRA IL 2001 E  
IL 2011 NEI COMUNI  
METROPOLITANI

critici. La prima tendenza rilevata è quella di aumento degli **effetti del cambiamento climatico** sulla funzionalità della città, la sicurezza e la salute dei suoi abitanti, la biodiversità del suo eco-sistema e la preservazione del suo patrimonio storico.

Una tendenza, rilevano gli stakeholder, che è altamente probabile sebbene in una forma e con degli impatti che attualmente risultano inadeguatamente conosciuti anche a causa dell'assenza di piani e politiche che li trattino direttamente.

Un'altra tendenza considerata è quella a un aumento della rilevanza del **terrorismo internazionale**, inteso come minaccia per l'incolumità delle persone e la preservazione di alcuni asset. Nella fenomenologia associata al terrorismo, gli stakeholder hanno indicato come rilevanti non solo quelle più tradizionali ma anche quella emergente degli attacchi alla **sicurezza informatica** della città e dei suoi sistemi la cui vulnerabilità è destinata ad aumentare a causa dell'avanzare dei processi di informatizzazione.

**16.8°C**  
TEMPERATURA MEDIA  
ANNUA TRA IL 2002 E IL  
2012

**16.1°C**  
TEMPERATURA MEDIA  
ANNUA TRA IL 1961 E IL 1990

**26,1%**  
PERCENTUALE DI SUOLO  
CONSUMATO SUL TOTALE  
DELLA SUPERFICIE NEL  
2008; ERA IL 19,3% NEL  
1990

### 3.4 Gli asset critici di Roma e la loro esposizione a shock e stress

In linea con quanto fatto da altre città partner, anche Roma Resiliente ha individuato nella raccolta di informazioni di tipo qualitativo sugli asset e le infrastrutture critiche e sulla loro esposizione e vulnerabilità a determinati shock e stress una delle attività principali attraverso la quale costruire lo scenario entro cui inscrivere la strategia di resilienza. Infatti, nella complessa rete di interrelazioni e interdipendenze che ogni giorno “fanno” la città, al fallimento di un asset nello svolgere una determinata funzione può corrispondere un’ampissima serie di effetti a catena su altri asset che possono sfociare in cadute anche rovinose della funzionalità complessiva e quindi della resilienza del sistema urbano.

Andando al di là delle formulazioni tradizionali del problema degli asset e delle infrastrutture critiche, il gruppo di lavoro di Roma Resiliente ha considerato tali gli asset che assicurano la riproduzione della vita della città **nelle sue dimensioni non solo tecnologiche e infrastrutturali** ma anche **sociali, culturali ed ecologiche**.

Contestualmente, come vedremo più avanti, fra i fattori considerati – shock, stress e tendenze – sono stati inclusi anche **fattori di natura sociale, culturale e ambientale**.

Coerentemente, il gruppo di lavoro di Roma Resiliente ha organizzato l’attività di rilevazione a partire all’identificazione di cinque classi di asset che rappresentano al meglio questa complessità:

- Il sistema delle infrastrutture di trasporto
- Le infrastrutture del ciclo urbano delle acque
- Le reti tecnologiche
- Gli asset ecologici e ambientali
- Gli asset del patrimonio culturale e storico-artistico

Diversamente da altre città partner, Roma non dispone di basi di conoscenza e di pianificazioni integrate, aggiornate ed accessibili riguardo gli asset e le infrastrutture critiche e la loro esposizione a shock, stress ed altri fenomeni esogeni.

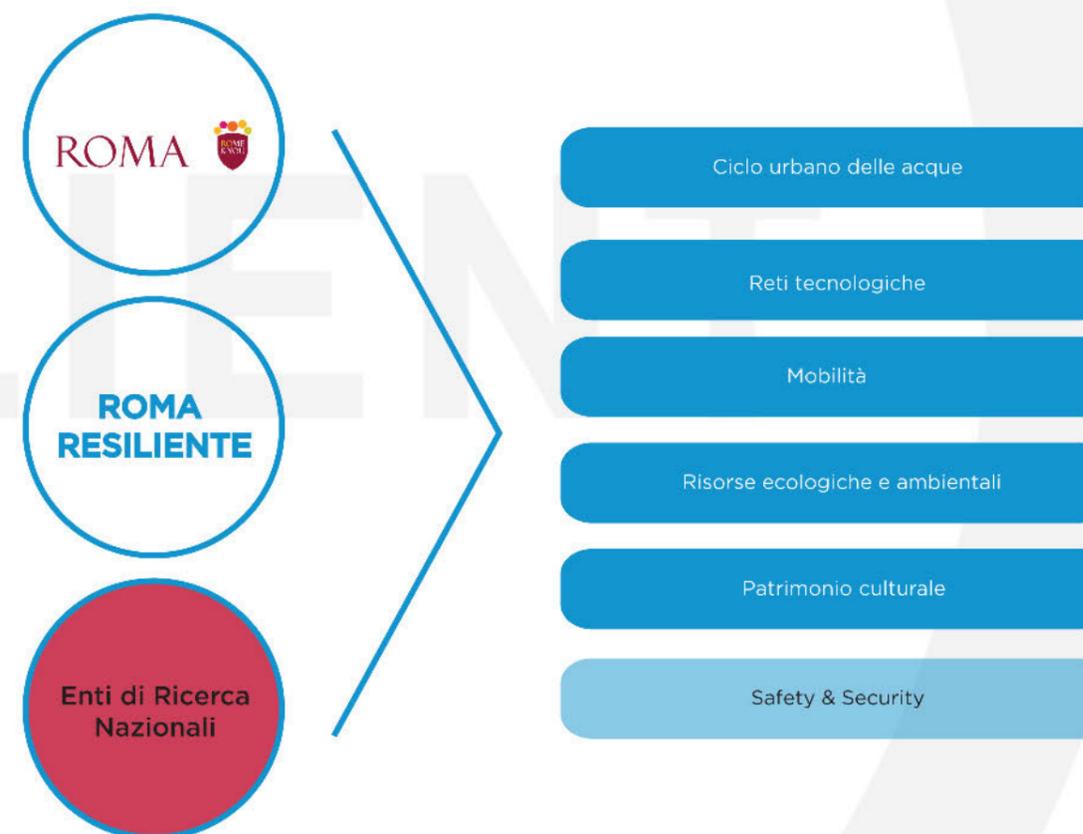
Per questa ragione, il gruppo di lavoro ha dovuto conferire un **carattere fortemente partecipativo** a questa linea di attività puntando all’ingaggio diretto degli stakeholder rilevanti, ovvero dei soggetti, pubblici e privati, proprietari o gestori di tali asset dei quali detengono le informazioni necessarie. Come rappresentato nella figura accanto, la selezione degli stakeholder è stata effettuata dal gruppo di lavoro attraverso un confronto con tutti i settori dell’**Amministrazione Capitolina** direttamente interessati e con il supporto scientifico – per i profili di rispettivo interesse – di **ISPRA ed ENEA**. I focus group hanno rappresentato un’importante occasione per mettere in comunicazione diversi attori deputati alla gestione di diversi asset afferenti alla stessa area, permettendo un confronto che – probabilmente – non ha precedenti egualmente strutturati.

Alle pagine 46-54 trovate delle **schede** che presentano sinteticamente alcune informazioni riguardo le **diverse classi di asset** e gli **stakeholder invitati** ai focus group realizzati.

I focus group hanno permesso agli stakeholder di individuare:

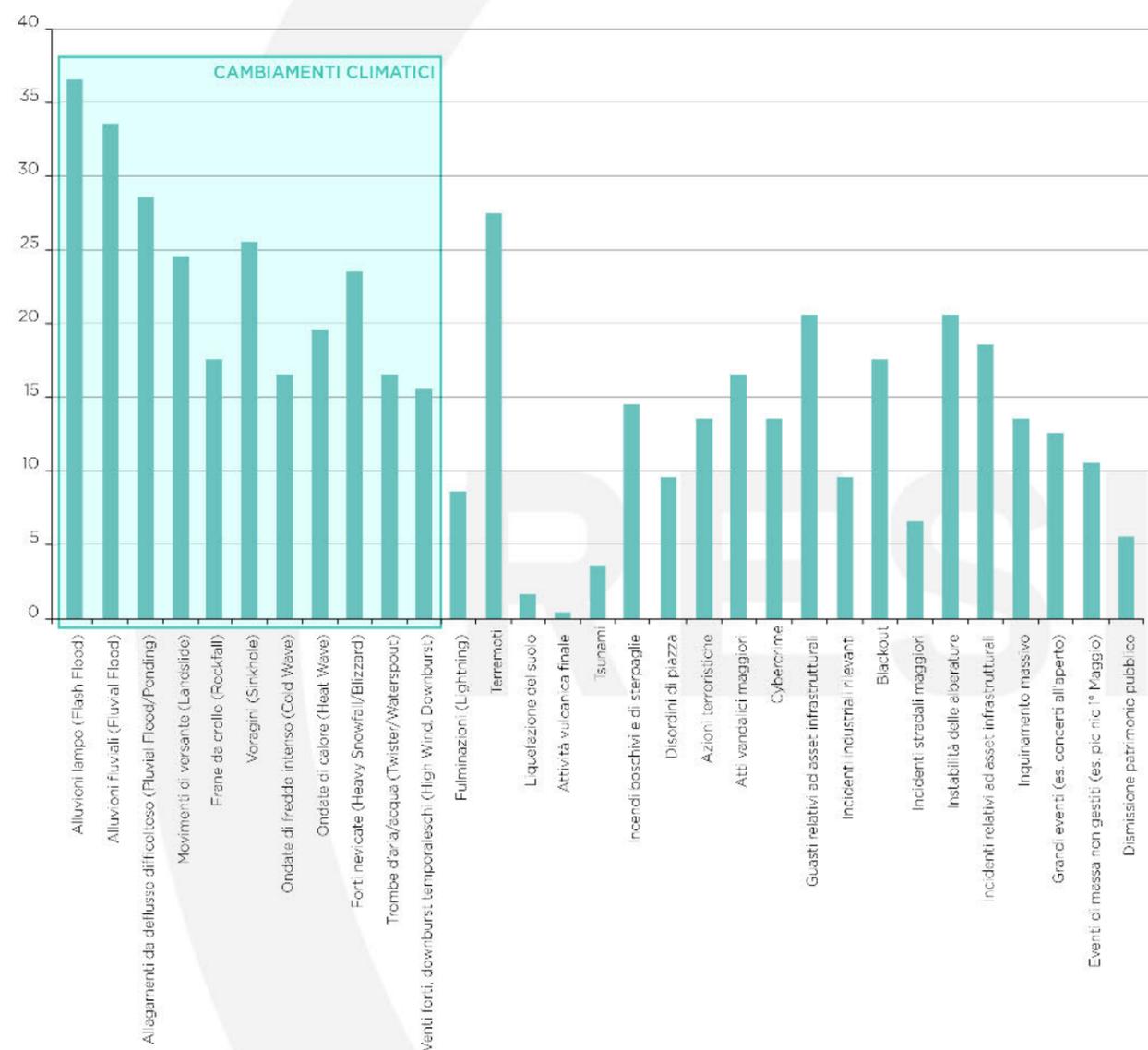
- **gli shock e gli stress cui sono esposti gli asset di loro competenza**
- **le tendenze che da qui ai prossimi decenni avranno impatti crescenti su questi asset**
- **i piani e le politiche che già oggi trattano gli shock, gli stress e le tendenze individuate**

Infine, a conclusione di questa linea di attività, il gruppo di lavoro ha poi promosso un focus group finalizzato a raccogliere le stesse informazioni di natura qualitativa relative non più a degli asset specifici ma all’insieme del sistema urbano fra gli stakeholder che esercitano funzioni di tutela della sicurezza e dell’incolumità dei cittadini.



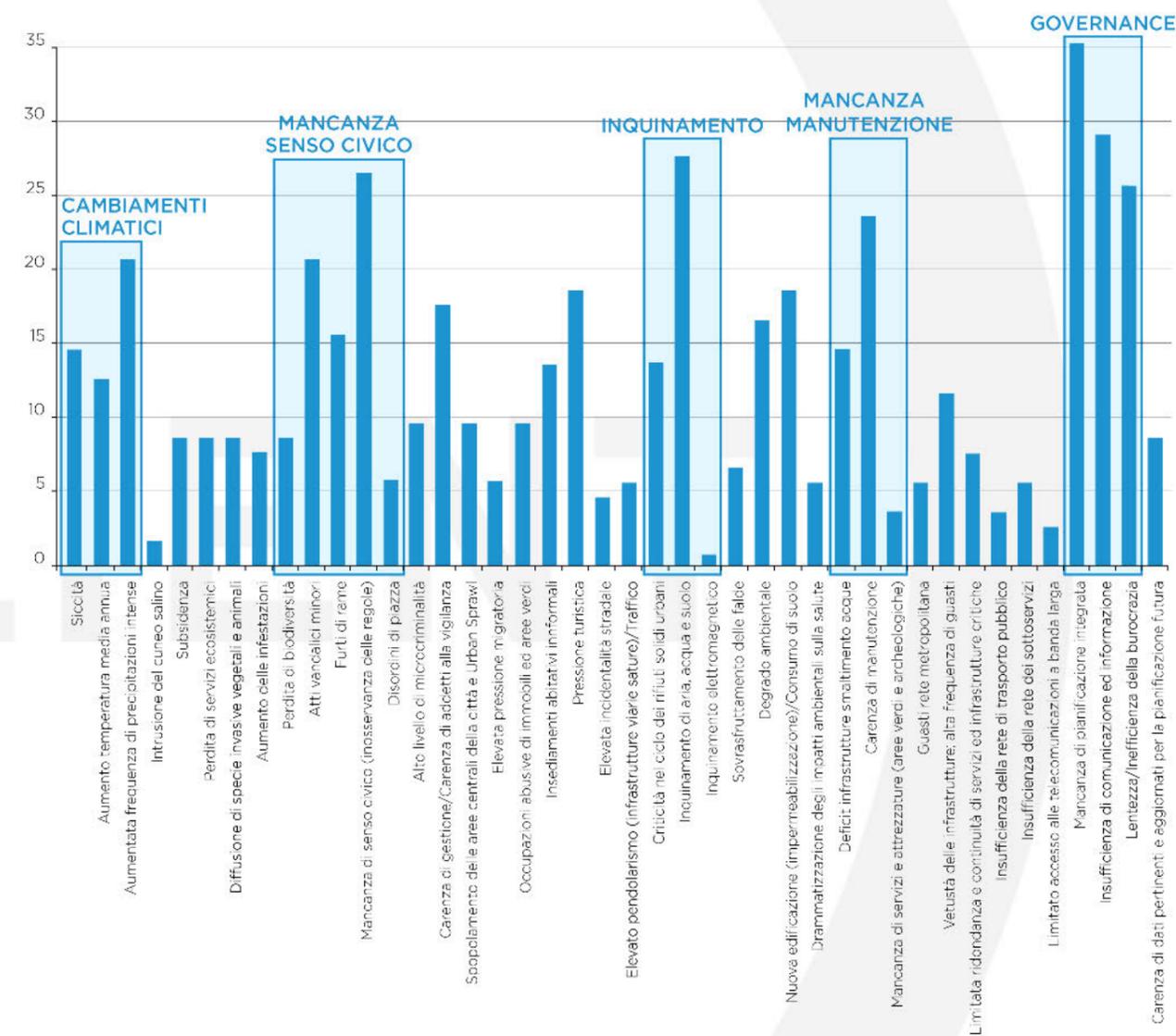
Le schede alle pagine 42 e 43 illustrano la frequenza con la quale gli stakeholder hanno indicato un determinato shock o stress come rilevante per l’asset di propria competenza: quindi più alta è la colonna in corrispondenza di un determinato shock o stress più frequente è stata l’indicazione di quel determinato shock o stress da parte degli stakeholder nel corso dei sei focus-group.

## SHOCK INDICATI COME RILEVANTI DAGLI STAKHOLDER IN RELAZIONE AGLI ASSET DI COMPETENZA



Frequenza con la quale gli stakeholders hanno indicato un determinato shock come rilevante per l'asset di propria competenza: quindi più alta è la colonna in corrispondenza di un determinato shock più frequente è stata l'indicazione di quel determinato shock da parte degli stakeholders nel corso dei sei focus-group.

## STRESS INDICATI COME RILEVANTI DAGLI STAKHOLDER IN RELAZIONE AGLI ASSET DI COMPETENZA



Frequenza con la quale gli stakeholders hanno indicato un determinato stress come rilevante per l'asset di propria competenza: quindi più alta è la colonna in corrispondenza di un determinato stress più frequente è stata l'indicazione di quel determinato stress da parte degli stakeholders nel corso dei sei focus-group.

Anche in questo caso, gli stakeholder hanno fornito indicazioni abbastanza chiare e concordi riguardo gli shock e gli stress che essi considerano rilevanti ai fini della resilienza degli asset di loro competenza. E' importante notare la relativa **varietà ed eterogeneità dei fattori di rischio** citati dimostra come le discussioni abbiano riguardato anche fenomeni che tradizionalmente non sono ricompresi fra quelli aventi impatti diretti sugli asset critici. Ciò dimostra l'importanza di analizzare ricadute ed effetti di diversi fenomeni anche non tradizionalmente legati allo studio degli asset critici.

Sulla base dei risultati emersi, affidiamo a **tre messaggi-chiave** i risultati di questa linea di attività:

- La assoluta urgenza assegnata da un elevato numero di stakeholder attivi in ambiti anche molto diversi - dagli enti-parco alle sovrintendenze dei beni culturali fino alle aziende del settore elettrico - al **cambiamento climatico** come rischio sistemico destinato ad accrescere i propri impatti - in forma sia di shock sia di stress - sulla funzionalità complessiva della città negli anni a venire;
- La **debolezza di un'adeguata governance integrata**, multi-livello e multi-scalare degli asset critici quale stress rilevante che limita la capacità della città di compiere scelte adeguate - a partire da quelle, ordinarie, di manutenzione - per proteggere la città da shock e stress che, peraltro, non sono come abbiamo detto sufficientemente noti;
- Gli impatti che il **cronicizzarsi di fenomeni di natura sociale** - l'esclusione abitativa, il diffondersi di informalità e illegalità, l'erodersi della cultura civica e la crisi delle tradizionali forme di regolazione sociale - hanno sulla resilienza degli asset e delle infrastrutture critiche.



Isola Tiberina

## LA MOBILITÀ

Il tema della mobilità di Roma è fra i più sentiti dai cittadini e dai frequentatori della città. Nel corso dell'ultimo ventennio la città di Roma ha subito un fenomeno di **dispersione metropolitana della popolazione**, che si è spostata gradualmente verso le periferie della città e, in molti casi, anche nei comuni metropolitani. Di conseguenza, sono aumentate le **distanze medie** degli spostamenti sistematici casa - lavoro e si sono intensificati problemi di **congestione** sulle direttrici di penetrazione a Roma. La mobilità privata rappresenta ancora oggi la componente principale della mobilità extraurbana ed urbana, e, all'interno di questa categoria, è l'automobile il mezzo di gran lunga più usato per gli spostamenti pendolari e cittadini. Continua la crescita del parco veicolare, che nell'anno 2012 raggiunge quota **2,5 milioni di veicoli**, con una lieve contrazione di circa lo 0,3% rispetto al 2009, riconducibile in gran parte al perdurare della crisi economica che spinge molti proprietari a rinunciare al proprio mezzo privato. Il tasso di motorizzazione dell'intero parco veicolare, nell'anno 2011, è di oltre **900 veicoli per ogni 1000 abitanti**. Nell'ora di punta del mattino la popolazione presente nell'area metropolitana genera complessivamente **715 mila spostamenti** dei quali, **più del 50%** nascono e muoiono **all'interno del GRA**. Sempre all'ora di punta del mattino, entro i confini comunali, su **100 spostamenti**, **65** sono effettuati in **auto o moto**, **28** ricorrendo al **trasporto pubblico** e **6** a **piedi o in bicicletta**. Lo spiccato sbilanciamento modale nei confronti della mobilità privata ed in particolare dell'automobile ha sostenuto nel corso dei decenni un'imponente crescita dell'infrastrutturazione stradale - che oggi raggiunge i **7500 km** - la cui espansione ha a sua volta confermato ed alimentato questo sbilanciamento. In questo contesto - sebbene nel quadro di un evidente svantaggio nei confronti di comparabili città metropolitane europee - la rete ferroviaria disponibile è composta di **tre linee metropolitane per un totale di oltre 60 km**, delle **tre linee ferroviarie cosiddette "concesse"** per un totale di circa 140 km e infine delle 8 linee ferroviarie regionali dal 2012 dette FL "ferrovie laziali" per un totale di 430 km. A caratterizzare la rete di trasporto pubblico romano è poi l'imponenza della rete disponibile in superficie che ammonta a oltre **3600 km** di percorsi assolti attraverso un parco mezzi di oltre **2000 autobus** e **166 tram**.

## GLI STAKEHOLDER INVITATI

**AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.,  
STRADA DEI PARCHI S.P.A.,  
ANAS S.P.A.**

Autostrade (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**ANAS S.P.A.**

Strade Statali (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**ASTRAL S.P.A., REGIONE LAZIO**  
(Dir. Reg. Infrastrutture Ambiente e  
Politiche Abitative)

Strade Regionali (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**PROVINCIA DI ROMA**  
(Dip. VII - Viabilità e Infrastrutture Viarie)

Strade Provinciali (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**GRANDE VIABILITA'**  
(Dip. Sviluppo Infrastrutture e  
Manutenzione Urbana)  
**AGENZIA PER LA MOBILITA'**

Strade Comunali (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**RFI, TRENITALIA, ITALO NTV**

Linee AV (RFI) (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**RFI, TRENITALIA, ITALO NTV,  
REGIONE LAZIO**

Linee ordinarie (RFI) (gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**ATAC S.P.A.**

Linee metropolitane (ATAC) + ex concesse  
(gallerie/sottopassi - ponti/cavalcavia)

**ADR**

Aeroporto di Fiumicino

**ADR**

Aeroporto di Ciampino

**ENAC**

Aeroporto di Roma Urbe

**AUTORITA' PORTUALE DI  
CIVITAVECCHIA, FIUMICINO E  
GAETA**

Porto di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

## IL CICLO URBANO DELLE ACQUE

Roma è, da molti punti di vista, una città d'acqua - fiumi e canali. La città è attraversata da **due fiumi** - il **Tevere** e l'**Aniene** - da un numero molto elevato di corsi d'acqua minori - i cosiddetti fossi o marrane - e dispone di un **litorale** di circa **18 chilometri** di lunghezza, in parte rilevante sottoposto a tutela. L'acqua che bevono i romani viene captata principalmente dalle ricche **sorgenti carsiche dei monti dell'Appennino Centrale** e, pertanto, non necessita di alcun trattamento di potabilizzazione. Per mantenere inalterate le ottime caratteristiche di potabilità dall'origine all'utente finale, l'acqua viene sottoposta al solo trattamento di disinfezione tramite ipoclorito di sodio e viene trasportata a Roma dall'acquedotto del Peschiera che garantisce attualmente una portata intorno ai 13.500 l/sec. La società Acea Ato 2 si occupa per intero della distribuzione di acqua potabile - captazione, adduzione, distribuzione al dettaglio e all'ingrosso - oltre a garantire la fornitura del servizio di fognatura e depurazione. La dotazione infrastrutturale complessiva della rete storica, che serve la popolazione di Roma e Fiumicino, si compone di una **rete acquedottistica di 7.259 km**, invece il sistema di fognatura a servizio di Roma Capitale è di **circa 4.072 km** di rete con un sistema di depurazione che si avvale di 34 impianti di trattamento e 177 impianti di sollevamento fognari. **Le fontane storiche e monumentali** sono più di **80**, quasi tutte collocate all'interno dell'area centrale, e includono tutte le fontane più antiche e famose mentre le fontane di uso pubblico potabile - i cosiddetti **nasoni** - sono più di **2.500**, dei quali oltre 300 all'interno del centro storico e sono alimentati dal sistema acquedottistico principale. Diffusi su tutto il territorio comunale, i nasoni punteggiano gli spazi pubblici della città assicurando a cittadini e visitatori la disponibilità di acqua fresca, di ottima qualità e - soprattutto - gratuita. Il sistema acquedottistico romano è oggi informatizzato in tutte le sue parti con sistemi di avanguardia, che ne permettono un controllo quali-quantitativo e una gestione ottimale, effettuata dalla sala operativa centrale, di tutte le sue parti. Il sistema mostra una certa ridondanza grazie al lago di Bracciano che, per mezzo del recente acquedotto Paolo, viene utilizzato come riserva idrica di Roma qualora fosse necessario mettere fuori servizio le principali duttrici alla città.

## GLI STAKEHOLDER INVITATI

ACEA A.T.O. 2

Opere di captazione

ACEA A.T.O. 2

Opere di adduzione

ACEA A.T.O. 2

Opere di smaltimento (collettori principali)

MUNICIPI (Roma Capitale),  
DIP. SVILUPPO INFRASTRUTTURE  
E MANUTENZIONE (Roma Capitale)

Rete fognaria minore

DIP. SVILUPPO INFRASTRUTTURE  
E MANUTENZIONE (Roma Capitale)

Impianti di depurazione

CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE  
E AGRO ROMANO

Canali d'irrigazione/bonifica

MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI  
(Dir. Generale Dighe e Infrastrutture Idriche ed Elettriche),  
ARDIS, AUTORITA' DI BACINO TEVERE

Riserve idriche

MIN. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI  
(Dir. Generale Dighe e Infrastrutture Idriche ed Elettriche),  
ACEA S.P.A., ARDIS, AUTORITA' DI BACINO,  
E.ON PRODUZIONE S.P.A.,  
ENEL PRODUZIONE S.P.A.

Dighe

AUTORITA' DI BACINO TEVERE, ARDIS

Fiumi (Tevere, Aniene, Almone)

AUTORITA' DI BACINO, ARDIS,  
CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE  
E AGRO ROMANO

Reticolo idrografico secondario e minore

ACEA A.T.O. 2, SOCIETA' ACQUE MINERALI

Sorgenti

## LE RETI TECNOLOGICHE

In termini di **energia primaria**, al 2010, Roma consumava un totale di **47.640 GWh** di cui **23.392 di energia elettrica**, **14.459 di combustibili da autotrazione** e **9.789 di metano**. La distribuzione di energia elettrica a Roma è assicurata dalla società **Acea Distribuzione**. La liberalizzazione della vendita finale per tutti i clienti, anche domestici, implica che i romani dal 2007 dipendono obbligatoriamente da Acea solo per quanto riguarda la distribuzione, mentre per la fornitura possono scegliere qualsiasi offerta presente sul mercato, ferma restando la possibilità di rimanere in regime di maggior tutela o di scegliere un'offerta commerciale di Acea Energia. Al **2013**, Acea Distribuzione serve oltre **1,6 milioni di utenti** immettendo in rete poco meno di **11,4 TWh** di energia. In linea con quanto registrato a partire **dal 2010**, nell'ultimo anno i volumi di energia immessa sono scesi complessivamente di quasi **400 GWh**, pari al **4%** del volume 2012. Tale effetto è dovuto a un generalizzato **contenimento dei consumi**, da attribuire in parte alla **recessione economica**, in parte a **fattori climatici**. Sul fronte della produzione, è da rilevare il **continuo aumento** della potenza installata relativa a **fonti rinnovabili**: al **2014**, nell'area metropolitana di Roma, sono **23.138** gli **impianti fotovoltaici** installati per una produzione complessiva di **403.4 MW**. Il servizio di **distribuzione del gas naturale** a Roma è assicurato da **Italgas**, che è assegnatario di un affidamento di concessione valido fino al 2024. Fino ad allora è prevista l'estensione della rete attuale per **330 km** e l'ammodernamento della rete esistente per **700 km**, oltre alla sostituzione dei misuratori con quelli in telelettura. A fine **2013**, i clienti serviti erano circa **1,3 milioni**, per un totale di **1,43 milioni** di punti di consegna attivi su **una rete** che a Roma misura circa **5.033 km**. Per quanto riguarda la continuità del servizio, a Roma si sono verificate **2.182** interruzioni, che hanno coinvolto circa **11mila** clienti senza preavviso. I clienti interessati da interruzioni con preavviso sono stati circa **77mila**. Anche nel comparto delle **telecomunicazioni**, come per gli altri servizi a rete, si è verificata l'**apertura alla concorrenza** che ha avuto inizio con la privatizzazione di Telecom Italia nel 1997 e il rilascio delle licenze per il servizio di telefonia mobile, la completa apertura del segmento telefonia fisso e l'istituzione di un'autorità indipendente per il settore. Limitandoci alla **rete internet**, al 2014 il **livello di copertura** della popolazione era pari al **99%** per quanto riguarda i servizi a **banda larga** (2-20 Mb) e al **71,6%** per quanto riguarda la **banda ultra-larga**. Inoltre, il **comune** è incluso nei **piani di investimento** finalizzati a un **ulteriore espansione** e intensificazione dell'accesso alla **banda ultra larga**.

## GLI STAKEHOLDER INVITATI

ENEL S.P.A., E.ON PRODUZIONE S.P.A.

Generazione elettricità

TERNA S.P.A.

Trasmissione AT

ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A.  
ACEA DISTRIBUZIONE S.P.A.

Trasmissione MT/BT

TELECOM ITALIA, FASTWEB, WIND,  
INFOSTRADA

Rete fissa - centrali telefoniche

TELECOM ITALIA, FASTWEB, WIND,  
INFOSTRADA

Rete fissa - cavi

TIM, VODAFONE, WIND

Rete mobile - stazioni radio

RAI WAY S.P.A.

Stazioni di broadcast (radio, TV)

SNAM RETE GAS

Trasporto AP

ITALGAS (SNAM)

Trasporto e distribuzione MP

ITALGAS (SNAM)

Trasporto e distribuzione BP

RAFFINERIA DI ROMA S.P.A.

Stoccaggio

RAFFINERIA DI ROMA S.P.A.

Distribuzione

## IL PATRIMONIO ECOLOGICO

A Roma è presente un ingente capitale naturale costituito in larga parte da aree agricole, golene fluviali, aree verdi e aree naturali protette. Queste aree rappresentano il **67% dell'intero territorio** del Comune di Roma coprendo complessivamente una superficie di 825 Km<sup>2</sup> e, in funzione dell'elevato valore ecologico ed ambientale, oltre 400 Km<sup>2</sup> (il 30% del territorio comunale) sono stati tutelati con l'istituzione di **19 aree naturali protette, nonché di una riserva marina**. Queste grandi riserve di naturalità sono interconnesse dalla vegetazione ripariale dei fiumi e del reticolo idrografico minore, dal verde pubblico urbano - oltre 3.900 ettari di superficie - dalle numerose alberature comprese quelle stradali - oltre **340.000 alberi** di cui 162.800 su strada - e dalle "ville storiche" con giardini che troviamo in ambito urbano. Anche le parti della città più densamente urbanizzate sono caratterizzate da grande biodiversità: all'interno del GRA, sono state censite circa **1.300 specie vegetali** spontanee che rappresentano il 20% della flora presente in Italia. Sempre in quest'ambito sono state censite 5.200 specie d'insetti (14% delle specie presenti in Italia), 160 specie di vertebrati terrestri, di cui 10 di anfibi (27% delle specie italiane), 16 di rettili (27% delle specie italiane), 140 di uccelli (di cui 80 nidificanti, che rappresentano il 32% delle specie nidificanti in Italia) e 33 di mammiferi (30% delle specie presenti in Italia). Dagli anni novanta dello scorso secolo, l'Amministrazione Capitolina ha investito nello sviluppo e nella tutela del Sistema Ambientale della città. In particolare, il Piano Regolatore Generale del 2008 ha istituito la **Rete Ecologica** predisponendo un insieme di regole e prescrizioni che tutelano l'insieme delle aree libere naturali, semi-naturali, delle aree agricole, delle aree umide e delle aree verdi urbane. Oltre alla tutela, il piano mira ad assicurare una connettività ed una continuità nell'ambito del tessuto ecologico cittadino e tra questo e le grandi riserve di naturalità presenti nel territorio extra-urbano. A tal fine la massima importanza è rivestita dai cosiddetti "**Corridoi Ecologici**", che permettono il passaggio e la diffusione delle diverse specie e varietà esistenti in città, nonché la possibilità di recupero delle diverse biocenosi (comunità biotiche di un ecosistema) urbane minacciate.

## GLI STAKEHOLDER INVITATI

### DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE PROTEZIONE CIVILE aziende agricole

Comune di Roma (Roma Capitale),  
**CONFAGRICOLTURA LAZIO,  
COLDIRETTI, DIPARTIMENTO TUTELA  
AMBIENTALE PROTEZIONE CIVILE -**  
Servizio programmazione e coordinamento  
benessere degli animali (Roma Capitale)

Aree agricole coltivate, impianti a destinazione agroindustriale, Allevamenti (compresi canili/gattili)

### ROMANATURA, ENTE PARCO REGIONALE APPIA ANTICA, ENTE PARCO REGIONALE DI VEJO, ENTE PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI, ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DI BRACCIANO - MARTIGNANO, WWF - OASI DI MACCHIAGRANDE, LIPU, RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO, RISERVA PRESIDENZIALE DI CASTEL PORZIANO

Aree naturali protette (parchi e riserve, oasi naturalistiche, aree a tutela speciale)

### DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE PROTEZIONE CIVILE -

Direzione gestione territoriale ambientale e del verde e U.O. Valorizzazione risorse ambientali e biodiversità (Roma Capitale)

Verde "storico" (cfr. ville storiche di Roma)

### DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE - PROTEZIONE CIVILE -

Servizio Giardini (Roma Capitale)

Verde urbano (aree verdi non incluse nelle categorie precedenti; alberature stradali, verde attrezzato, Bioparco)

### DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE - PROTEZIONE CIVILE (Roma Capitale), AMA ROMA SPA,

Discariche, impianti di trattamento dei rifiuti, cave attive

### ARPA LAZIO, ISPRA

Qualità dell'aria, emissioni in atmosfera, benessere acustico

## IL PATRIMONIO CULTURALE

Tre millenni di stratificazioni successive hanno lasciato in eredità non solo singoli episodi monumentali - nell'area romana sono **oltre 25.000 i punti** riconosciuti di **interesse storico, artistico ed archeologico**: un primato mondiale indiscusso - ma soprattutto un **tessuto complesso e molto esteso** di testimonianze urbane architettoniche ed artistiche. In questo quadro, l'opera di tutela - ma anche di **sviluppo dell'accessibilità di questo patrimonio e quindi della consapevolezza sociale del suo valore** - si è nel tempo progressivamente estesa a comprendere queste complesse e ricche stratificazioni nella loro forma territoriale. Il **centro storico** della città - ricompreso in un territorio di **32 km<sup>2</sup>** e **delimitato** dal perimetro delle **mura Aureliane** - le **proprietà extraterritoriali** della **Santa Sede** nella città e la **Basilica di San Paolo fuori le mura**, fanno parte dal 1980 della lista dei **Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO**, così come nell'area Metropolitana i siti di **Villa Adriana** e **Villa d'Este** a Tivoli e la **Necropoli Etrusca di Cerveteri** localizzati a circa 30 km dal centro di Roma. Tuttavia, l'evidenza di una memoria stratificata che non può più essere circoscritta entro il perimetro fisico del confine della città di antico impianto ha nel tempo spinto attori pubblici e privati a estendere l'attenzione e il riconoscimento di qualità storica a un territorio più ampio. Il **Nuovo Piano Regolatore** opera il **passaggio dal Centro Storico alla Città Storica**, permettendo di sviluppare meglio una delle risorse più peculiari di Roma, che è appunto la **diffusione dei valori della storia**, includendo anche quelli dell'**architettura moderna e contemporanea** e quei luoghi che hanno un riconosciuto valore simbolico per la città. Alla tutela dell'antica città romana, rinascimentale e barocca si aggiunge così quella della città dell'Ottocento e del Novecento. In un contesto di **grande varietà di profili proprietari**, il **patrimonio** di Roma è **tutelato e gestito** da diverse amministrazioni quali la **Sovrintendenza capitolina ai beni culturali** - che fa parte dell'amministrazione di Roma Capitale - e le **sovrintendenze dello stato** quali quella **speciale per il Colosseo**, il **Museo nazionale romano** e l'**Area archeologica di Roma** e quella delle belle arti e del paesaggio. L'**Ufficio Città Storica** di Roma Capitale interviene invece nell'ambito degli interventi di riqualificazione urbana della **Città Storica**. Nel prospetto accanto si può apprezzare ulteriormente la varietà degli attori e degli asset coinvolti.

## GLI STAKEHOLDER INVITATI

**SOVRINTENDENZA CAPITOLINA BENI CULTURALI, SOVRINTENDENZA SPECIALE PER IL COLOSSEO, IL MNR E L'AREA ARCHEOLOGICA DI ROMA (MIBACT), SOVRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI ROMA, UFFICIO SITI UNESCO, ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO, DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE URBANISTICA** (Roma Capitale)

Aree archeologiche, Città storica, Edifici di culto, Mura, Palazzi storici, Fontane, Ville, Ponti storici, "Roma Sotterranea", Aree/Edifici di archeologia industriale

**MINISTERO DELLA DIFESA** (Ispettorato delle Infrastrutture dell'Esercito), **ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO**

Architetture militari (Forti e caserme storiche)

**SOVRINTENDENZA CAPITOLINA BENI CULTURALI, ZETEMA, ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO**

Musei (pubblici e privati)

**ARCHIVIO CENTRALE DI STATO, ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO**

Archivi (pubblici e privati)

**BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI ROMA, DISCOTECA DI STATO, ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO**

Biblioteche (pubbliche e private)

**DIPARTIMENTO CULTURA - U.O. PROGRAMMAZIONE CULTURALE** (Roma Capitale), **ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO**

Teatri

**ISTITUTO LUCE/ CINECITTÀ, CINETECA NAZIONALE/ CENTRO SPERIMENTALE CINEMATOGRAFICO, RAI** (centri di produzione), **MEDIASET** (centri di produzione)

Cinema

**DIPARTIMENTO CULTURA - U.O. PROGRAMMAZIONE CULTURALE** (Roma Capitale)

Centri culturali

**PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA** (BENI CULTURALI), **PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA** (Beni archeologici)

Città del Vaticano, Proprietà extra territoriali (es. Basiliche maggiori), Catacombe cristiane

**SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI ROMA**

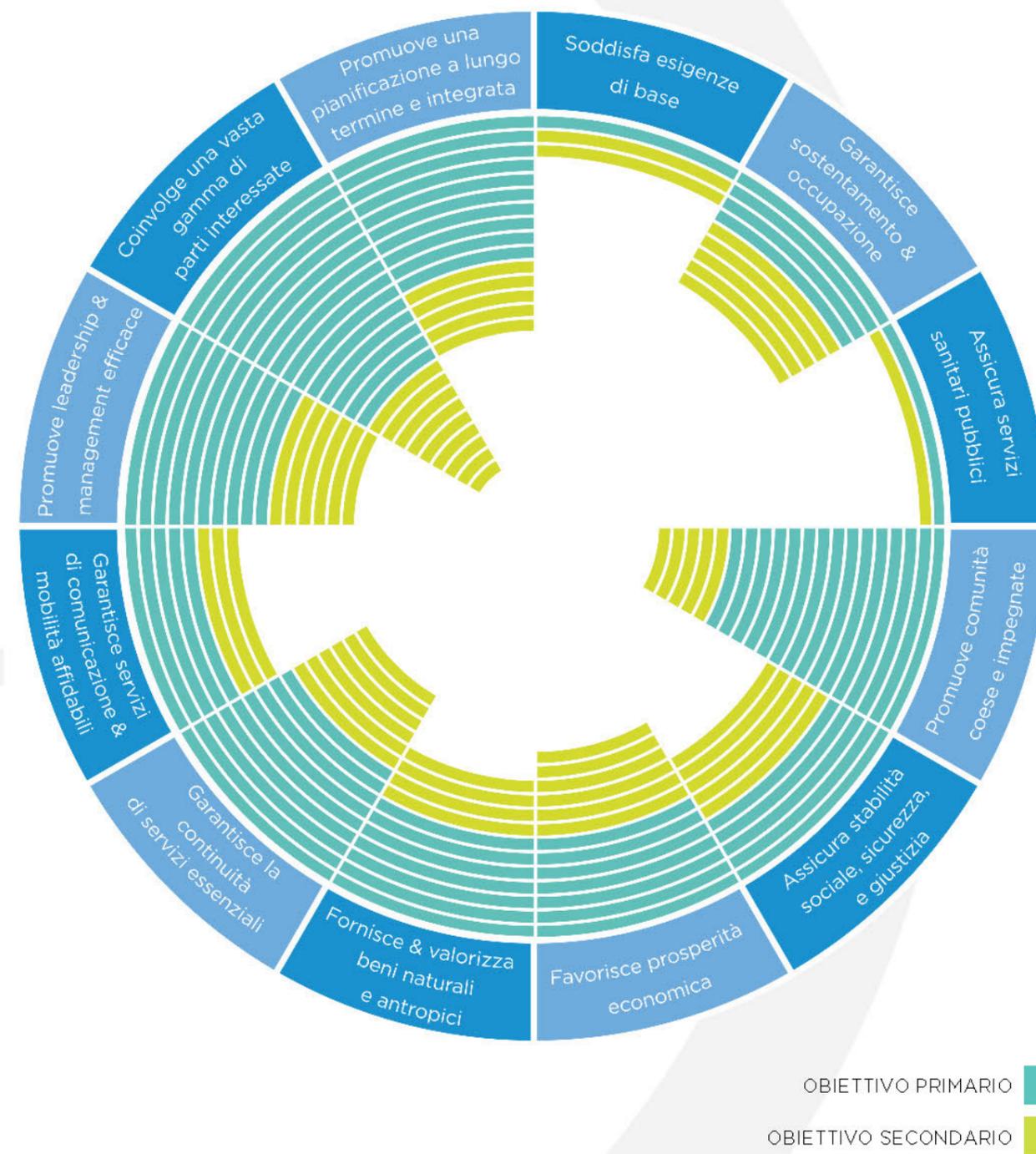
Bellezze naturali, Bellezze panoramiche

### 3.5 Le azioni di resilienza

Infine, a compimento del processo di costruzione dello scenario sono state raccolte le **azioni** segnalate dai partecipanti alle attività - seminari partecipativi e focus group - promosse da Roma Resiliente. Per azioni si intendevano **piani, politiche e progetti** di iniziativa già poste in essere dai diversi livelli dell'amministrazione pubblica, da imprese, organizzazioni del privato sociale ma anche **pratiche sociali** portate avanti da gruppi più o meno informali di abitanti. I partecipanti hanno risposto positivamente segnalando più di **120 azioni** che rappresentano - nell'opinione di chi le ha segnalate - altrettante concrete opportunità di miglioramento della resilienza della città. Una volta raccolte, le azioni segnalate sono state inserite nel City Resilience Framework secondo i loro driver di riferimento.

Nel grafico riportato è possibile osservare la distribuzione per driver delle azioni segnalate: in **celeste** sono restituiti i **driver di riferimento primari** delle azioni segnalate mentre in **giallo** ne sono restituiti - laddove presenti - i **driver di riferimento secondari**. A titolo di esempio, un'azione di riqualificazione di un parco pubblico condotta da un gruppo di cittadini è stata primariamente associata al driver 7 (Fornisce e valorizza beni naturali e antropici) secondariamente al driver 4.3 (Partecipazione cittadina).

### AZIONI DI RESILLENZA



### RACCOLTA DELLE AZIONI SUI TEMI DEL CRF

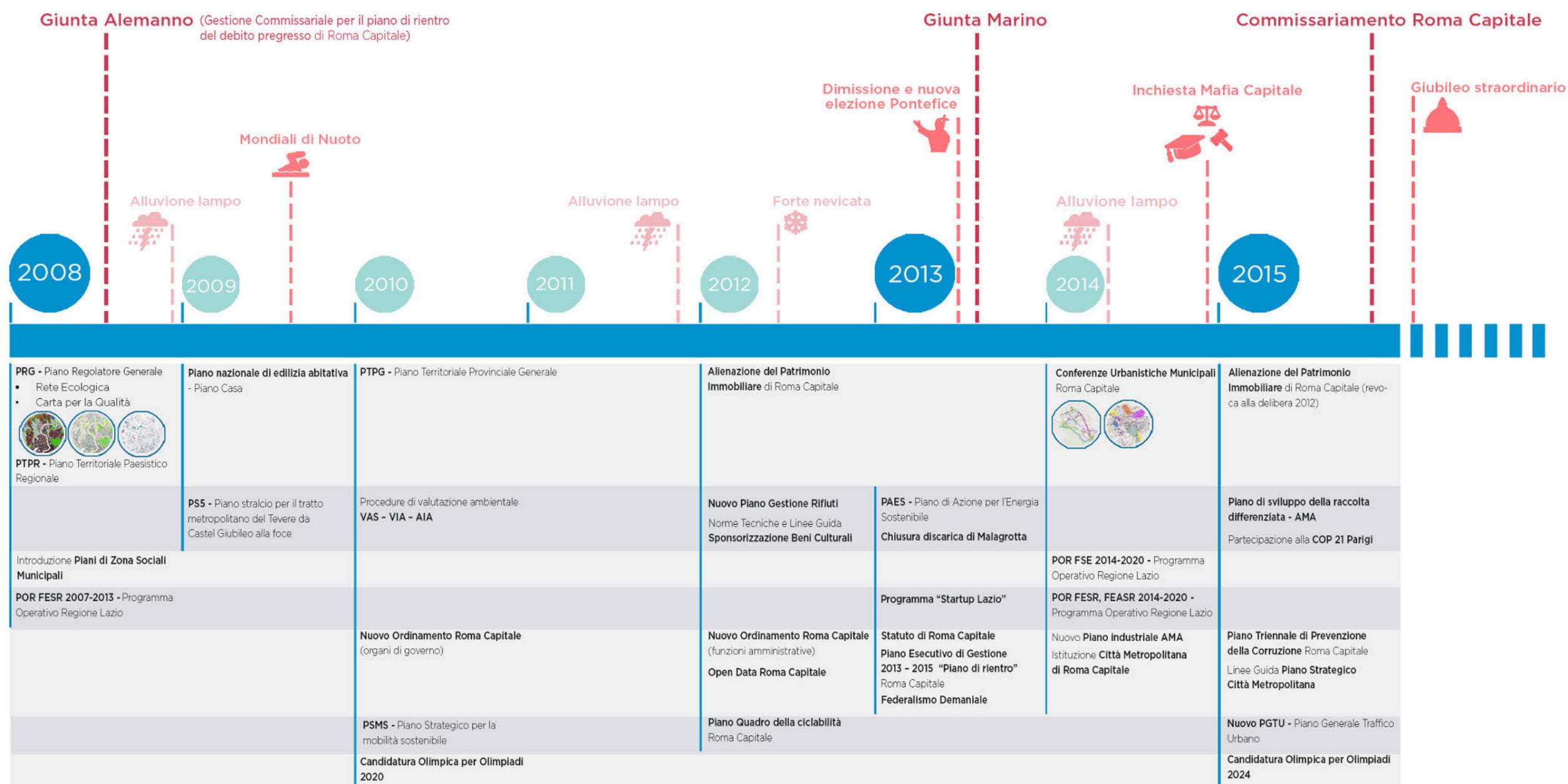


Il grafico riporta la distribuzione delle azioni segnalate dagli stakeholder nei driver del CRF.

La distribuzione delle azioni nel CRF segnala la grande presenza di azioni nelle aree della vita della città - associate ai rispettivi driver - che rappresentano agli occhi degli stakeholder dei **punti di debolezza sistemici**. L'affollarsi di azioni nei driver relativi a leadership e strategia e della mobilità è da questo punto di vista molto significativo di una più ampia tendenza che vede la città generare una **grande varietà di iniziative e programmi** - che riguardano anche i suoi significativi punti di debolezza - senza che questi determinino miglioramenti percepibili, quantomeno nella prospettiva degli stakeholder coinvolti.

Sulla base di questa prima raccolta di azioni, successivamente, il gruppo di lavoro di Roma Resiliente si è concentrato sulle sole azioni promosse dall'amministrazione capitolina e dagli altri livelli di governo locale raccogliendo più di **500 politiche di diversa natura**: dagli atti di pianificazione principali, rappresentati nel cronogramma qui rappresentato, ad altri tipi di azioni che sono più estesamente rappresentati nel paragrafo successivo. Infine, tutte le azioni promosse dall'amministrazione capitolina e da altri livelli del governo locale sono state ricondotte a **34 famiglie di politiche** sulla base degli obiettivi che esse perseguono. Come vedremo, queste azioni e le relative famiglie, hanno poi avuto un ruolo rilevante nell'identificazione delle aree prioritarie.

### ROMA 2008-2015: EVENTI, POLITICHE E ATTI DI PIANIFICAZIONE



Il cronogramma qui rappresentato intende restituire il succedersi delle amministrazioni, degli atti di pianificazione e programmazione e di alcuni eventi significativi che hanno riguardato la città tra il 2008 e il 2015.

# RESILIENTE



## 4. Esplorare e immaginare: le cinque aree prioritarie di resilienza

### 4.1 Come siamo arrivati alle aree prioritarie di resilienza?

A partire da settembre del 2015 - con la compilazione dei citati quattro rapporti intermedi - il gruppo di lavoro di Roma Resiliente ha potuto raccogliere e analizzare tutti gli **elementi di conoscenza** emersi nella prima fase de programma in vista dell'individuazione delle **cinque aree prioritarie**. Le aree prioritarie sono state quindi identificate combinando il loro necessario radicamento nei risultati della prima fase d'ingaggio degli stakeholder con l'altrettanto necessaria intenzionalità nel dare di questi risultati una lettura il più possibile integrata, trasversale e innovativa. Una delle virtù del paradigma della resilienza risiede infatti nella sua capacità di stimolare una profonda riformulazione dei problemi e delle modalità tradizionali attraverso le quali sono stati compresi e trattati finora. Da questo punto di vista, è motivo di soddisfazione notare come siano stati gli stessi stakeholder - sia quelli interni sia quelli esterni all'amministrazione capitolina - a sollecitare il gruppo di lavoro di Roma Resiliente a operare una **profonda rimappatura dei problemi di Roma e delle politiche** attraverso le quali Roma, comunemente, li tratta.

Il gruppo di lavoro è arrivato all'identificazione delle **Aree Prioritarie di Resilienza** seguendo alcuni **passaggi fondamentali** che hanno permesso di rispondere al meglio a questa esigenza di rimappatura:

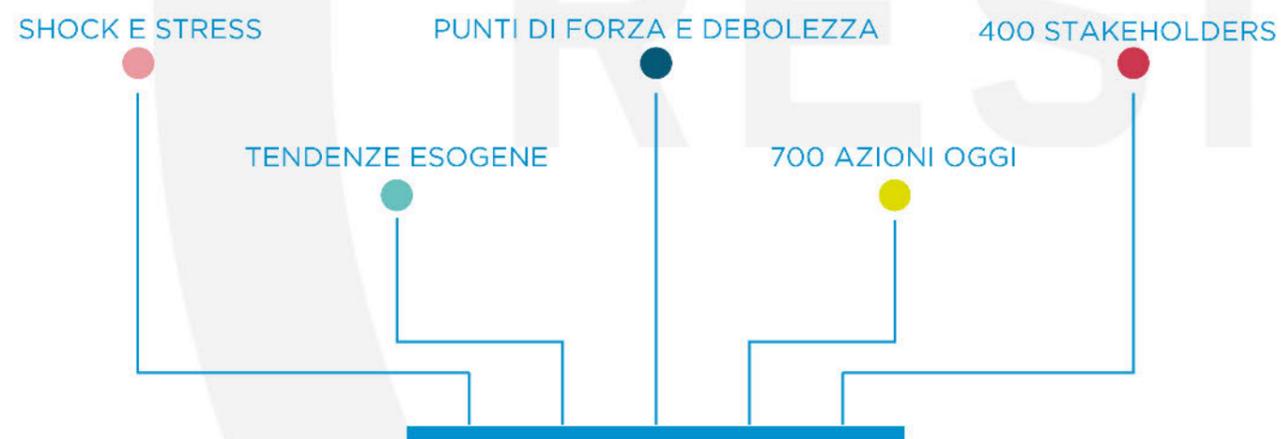
- Come primo passo, il gruppo di lavoro ha analizzato le percezioni dei **punti di forza** e di **debolezza sistemici** di Roma fornite dagli stakeholder, individuandone tra l'altro i profili d'interazione - ovvero la presenza di opinioni che riguardavano contestualmente più aree del CRF simultaneamente e quali di questi nessi fossero i più frequenti - al fine di comprenderne appieno la portata trasversale e multi-dimensionale;
- Successivamente, gli **shock**, gli **stress** e le **tendenze esogene** indicate dagli stakeholder sono stati analizzati e distribuiti sulla base della loro rilevanza nei confronti dei punti di forza e di debolezza sistemici raccolti;
- Sulla base di questa lettura contestuale, il gruppo di lavoro ha poi individuato **cinque aree macro-tematiche** - rappresentate da altrettanti matrici recanti tutti i fattori richiamati - che fotografassero al meglio i profili di convergenza emersi e mettessero la città in condizione di comprendere i propri problemi, fare leva sui propri punti di forza, raccogliere adeguatamente le sfide esterne;

- Identificate le aree, al fine di articularle ulteriormente, il gruppo di lavoro è tornato ad analizzare **oltre 500 azioni**

- Piani, politiche, programmi, interventi normativi - promosse dall'amministrazione capitolina che presentano profili di rilevanza per almeno una delle cinque aree prioritarie;

- Le azioni così analizzate sono state ricondotte a **34 famiglie di politiche pubbliche** appositamente formulate dal gruppo di lavoro - si veda il prospetto nella pagina accanto - che sono state a loro volta associate a una o al massimo due delle aree prioritarie;

- Infine, il gruppo di lavoro ha formulato **sette domande** per ogni area prioritaria da rivolgere agli stakeholder al fine di individuare le azioni da inserire nella strategia di resilienza.



## LE TRENTAQUATTRO FAMIGLIE DI POLITICHE PUBBLICHE

- |   |  |
|---|--|
| 1 Sostenibilità ambientale  | 18 Gestione del patrimonio pubblico  |
| 2 Pianificazione ambientale   | 19 Manutenzione  |
| 3 Acqua   | 20 Partecipazione degli abitanti e degli attori urbani alle scelte pubbliche |
| 4 Rifiuti   | 21 Programmazione dei servizi pubblici                                       |
| 5 Cibo  | 22 Counseling e facilitazione dell'accesso ai servizi                        |
| 6 Energia   | 23 Abitative   |
| 7 Attivazione ambientale  | 24 Accoglienza   |
| 8 Resilienza climatica  | 25 Inclusione sociale  |
| 9 Monitoraggio e gestione delle emergenze   | 26 Creazione e rafforzamento dei legami sociali                              |
| 10 Sviluppo di basi dati per le decisioni pubbliche   | 27 Trasparenza e fiducia   |
| 11 Co-creazione e condivisione di basi dati da parte di abitanti, attori urbani e amministrazione | 28 Programmazione e cooperazione fra attori e politiche pubbliche            |
| 12 Infrastrutture, modi e tempi della circolazione delle persone e delle merci                    | 29 Fruizione, gestione e manutenzione del patrimonio storico/culturale       |
| 13 Accessibilità  | 30 Sviluppo economico  |
| 14 Regolazione dello spazio pubblico  | 31 Conoscenza e capacità   |
| 15 Riattivazione culturale urbana   | 32 Sviluppo infrastrutture tecnologiche                                      |
| 16 Formazione alla cittadinanza urbana  | 33 Promozione e gestione di grandi eventi                                    |
| 17 Rifunionalizzazione e rigenerazione urbanistica  | 34 Salute e benessere urbano   |

## 4.2 Le cinque aree prioritarie di resilienza

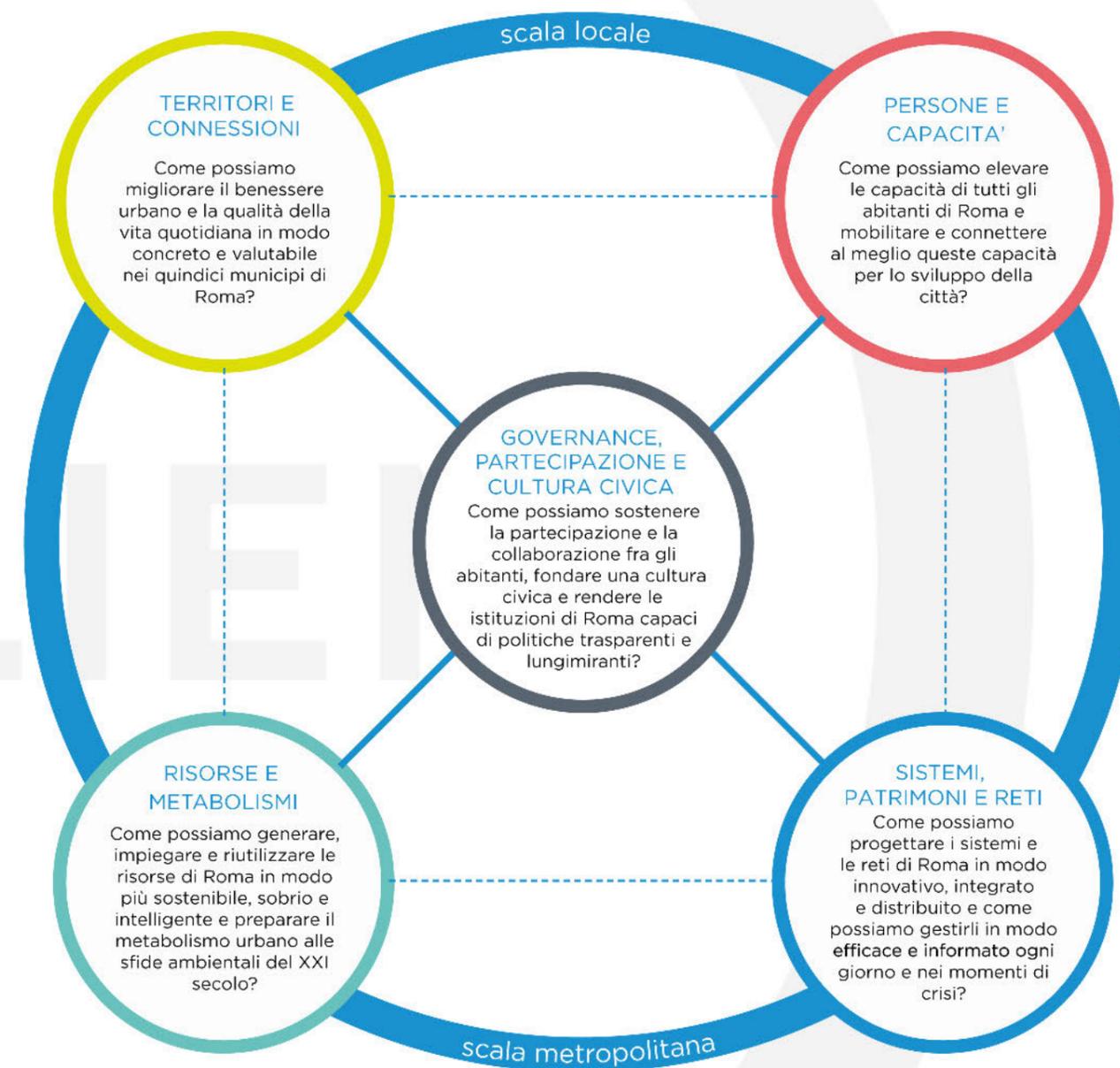
Come abbiamo già ricordato, le 5 aree prioritarie di resilienza risultanti da quest'analisi sono: 1) territori e connessioni, 2) persone e capacità, 3) risorse e metabolismi, 4) sistemi e infrastrutture, 5) governance e partecipazione. Entro queste aree, Roma Resiliente andrà a identificare e a formulare - attraverso un nuovo processo di ingaggio degli stakeholder - quelle azioni che avranno non solo l'ambizione ma anche il potenziale di rendere Roma più resiliente e che quindi entreranno a far parte della sua strategia di resilienza.

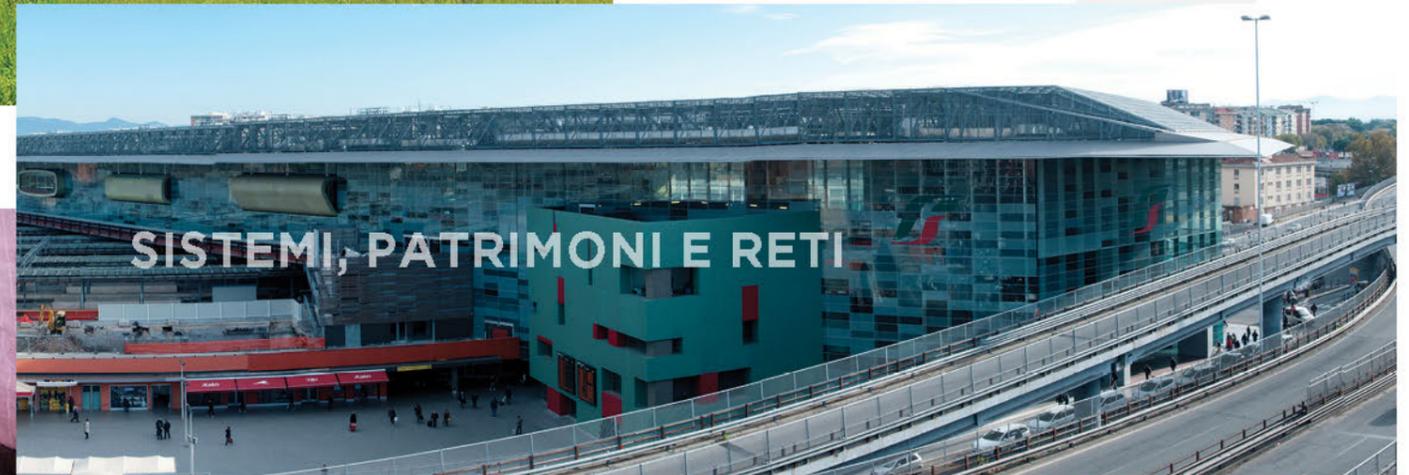
Le azioni individuate potranno **essere di carattere propedeutico** - ovvero finalizzate a porre le basi di azioni future e quindi caratterizzate da una forte componente di creazione di nuove conoscenze - o **di carattere discreto** - ovvero più immediatamente realizzabili.

Di ogni area prioritaria di resilienza presentiamo:

- **I FATTORI:** gli shock, stress, punti di forza e di debolezza e le tendenze esogene raccolti nella prima fase di Roma Resiliente e dalla cui analisi è scaturita l'area prioritaria;
- **LE AZIONI:** le famiglie di politiche ed alcune azioni esistenti che le esemplifichino raccolte da Roma Resiliente e associate a quell'area prioritaria;
- **LE DOMANDE:** le sette domande attraverso le quali Roma Resiliente intende sviluppare il lavoro di analisi e proposta di quell'area prioritaria;
- **GLI ATTORI:** gli stakeholder dell'Amministrazione Capitolina e le macro-categorie di stakeholder urbani che Roma Resiliente intende coinvolgere per individuare le azioni concrete da inserire nella strategia.

## LE CINQUE AREE PRIORITARIE DI RESILIENZA





## AREA 1: TERRITORI E CONNESSIONI

Come possiamo migliorare il benessere urbano e la qualità della vita quotidiana in modo concreto e valutabile nei quindici municipi di Roma?

Come abbiamo visto, nella prima fase di Roma Resiliente, gli stakeholder hanno indicato **nella realtà e percezione diffusa di una difficile vita quotidiana** una delle principali sfide di resilienza della città. Contestualmente, molti degli stakeholder del citato percorso delle conferenze urbanistiche municipali hanno proposto - attraverso la formulazione delle priorità pubbliche delle carte dei valori e la presentazione specifiche idee-progetto - di rispondere a questa sfida attraverso politiche dallo spiccato carattere integrato e multidimensionale.

Dalla piena vivibilità degli spazi pubblici alla disponibilità di opportunità di mobilità locale efficaci e sostenibili, dallo sviluppo di una rete di servizi di prossimità accessibili, condivisi e partecipati alle politiche per il rafforzamento dei legami sociali e della identità locale fino alle iniziative per la rigenerazione del patrimonio pubblico e privato: complessivamente, ad emergere fra gli abitanti è una domanda di **politiche del quotidiano** che vede nelle istituzioni municipali gli attori più adatti - e oggi non adeguatamente sostenuti - a rispondervi in modo esigibile ed efficace.

*I territori locali dell'abitare come sfere del quotidiano e le connessioni al loro interno - fra spazi, servizi, opportunità e cittadini - come modalità concrete di vivere questo quotidiano: la prima area prioritaria di Roma Resiliente ha il compito di individuare azioni integrate, materiali e immateriali, che abbiano come obiettivo quello di migliorare il benessere urbano e la qualità della vita quotidiana reale e percepita nell'ambito dei quindici municipi di Roma.*

### GLI ATTORI



### I FATTORI

#### SHOCK E STRESS

- Scarso senso civico
- Abusivismo
- Insufficienza comunicazione pubblica
- Continue variazioni normative

#### TENDENZE SOGNE

- Perdita di fiducia nelle istituzioni pubbliche
- Aumento illegalità diffusa e corruzione
- Imbarbarimento della vita quotidiana
- Iniziative dei cittadini e partecipazione ai servizi
- Diffusione di tecnologie e social media
- Espansione delle banche dati
- Utilizzo degli open data
- Rilevanza della governance metropolitana

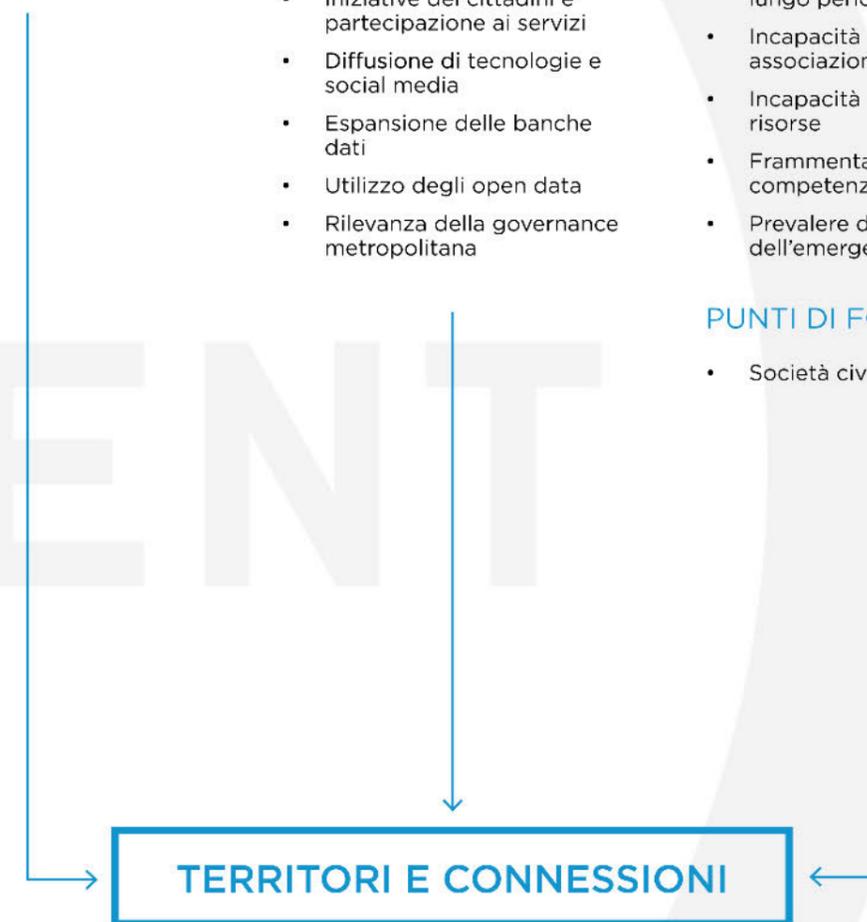
#### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Corruzione
- Mancanza di pianificazione integrata
- Assenza di banche dati integrate e aggiornate
- Mancanza di visioni di lungo periodo
- Incapacità di fare rete delle associazioni
- Incapacità di valorizzare le risorse
- Frammentazione delle competenze
- Prevalere di una logica dell'emergenza

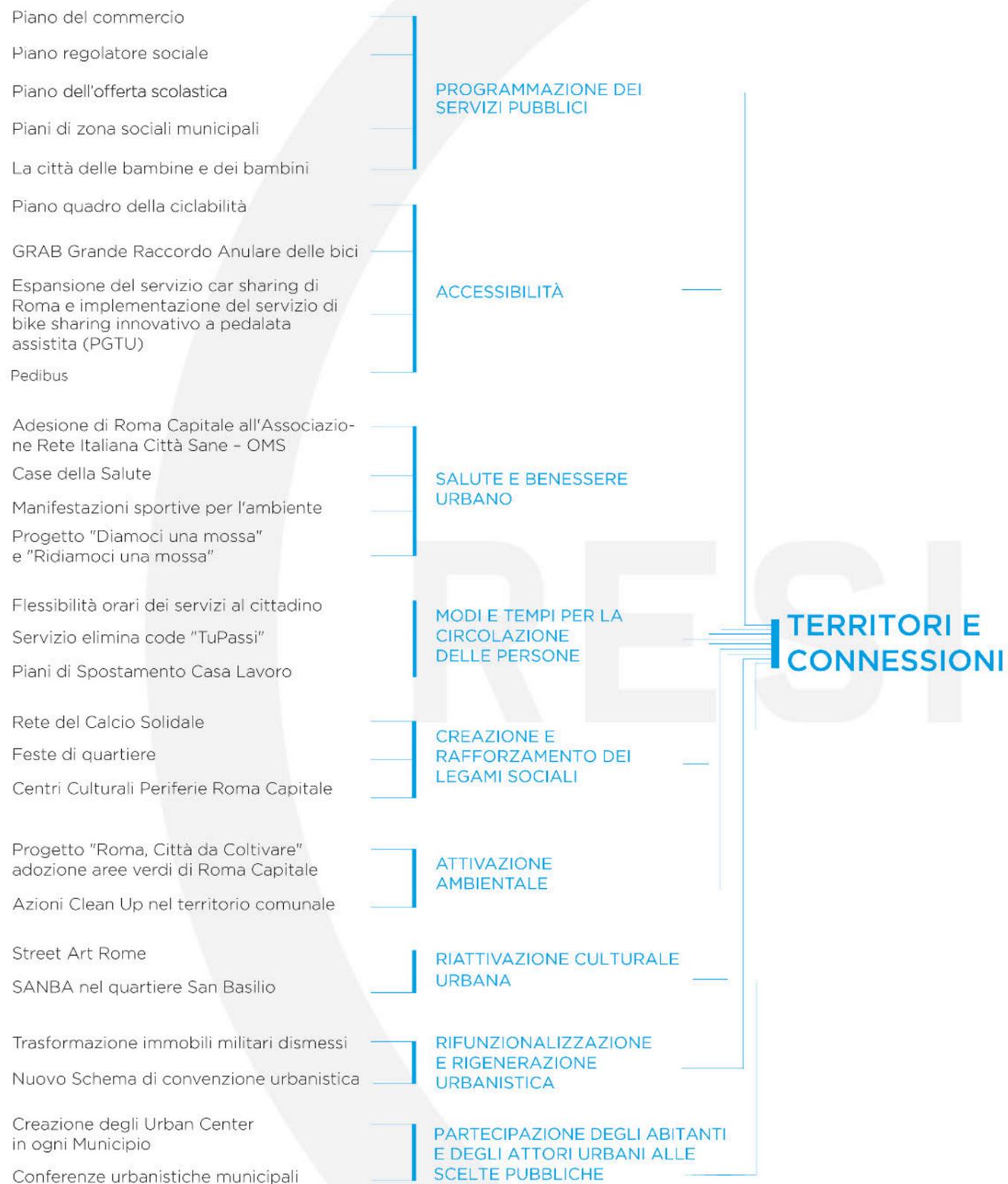
#### PUNTI DI FORZA

- Società civile attiva

TERRITORI E CONNESSIONI



## LE AZIONI



## Le 7 domande per lo sviluppo dell'area prioritaria

- In che modo possiamo assicurare che le **risorse finanziarie generate dalle trasformazioni urbanistiche** siano impiegate per la realizzazione e l'erogazione di servizi pubblici locali in modo trasparente, valutabile e monitorabile da parte degli abitanti? E come possiamo assicurare che questi servizi **rispondano alle diversità** delle caratteristiche sociali e demografiche del territorio urbano e **riducano le diseguaglianze** di accesso a diritti e opportunità?
- Come possiamo promuovere **forme di nuova mobilità** locale che rispondano alle **diverse morfologie** - città storica, quartieri pubblici, aree a bassa densità - ed esigenze del territorio urbano e come possiamo rendere più sostenibili e consapevoli **l tempi e i ritmi di vita** a livello locale?
- Come possiamo realizzare **circuiti locali di spazi, percorsi e servizi pubblici** caratterizzati da bellezza e qualità progettuale, costi contenuti di realizzazione e manutenzione e che favoriscono **l legami sociali**, gli spostamenti a piedi, l'autonomia e la sicurezza di anziani e bambini e la salute degli abitanti?
- Come possiamo realizzare **progetti di riuso temporaneo** e a lungo termine **del patrimonio pubblico e privato** dismesso o sotto-utilizzato in modo partecipato e trasparente e finalizzato allo sviluppo, all'innovazione, alla **riduzione della disoccupazione giovanile** e della **migrazione dei profili qualificati**?
- Come possiamo moltiplicare e rafforzare i legami sociali a livello locale e sviluppare **la vita in comune** riducendo l'isolamento e la marginalizzazione di individui e gruppi sociali?
- Come possiamo **condividere e comunicare** con gli abitanti in modo migliore **le risorse e le opportunità** di vita dei **territori** costruendone così una sua migliore riconoscibilità? E come possiamo creare **un ambiente digitale dinamico, integrato, affidabile e condiviso** fra cittadini e amministrazione urbana riguardo **i servizi urbani** - servizi amministrativi, scuole, centri sportivi, cultura - che migliori l'esigibilità dei diritti e la trasparenza?
- Come possiamo migliorare **la capacità di risposta di comunità locali** e territori agli shock facendo leva sulle reti e il capitale sociale già esistenti?

CITTA' PARTNER  
Milano, Bristol, Porto Alegre, Medellin

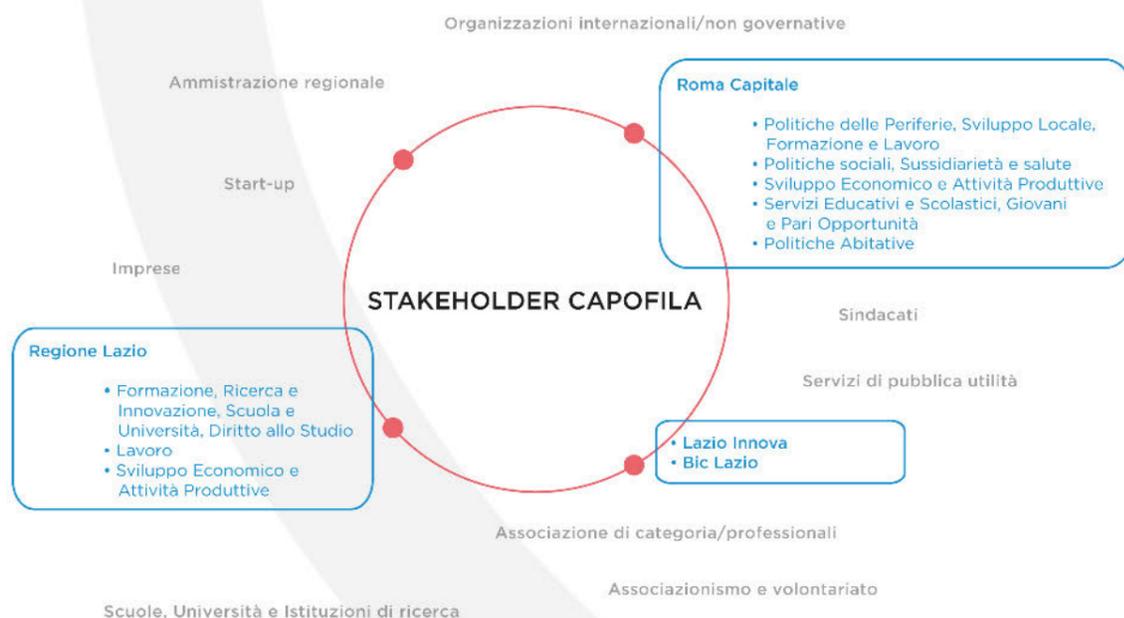
## AREA 2: PERSONE E CAPACITÀ

Come possiamo elevare le capacità di tutti gli abitanti di Roma e mobilitare e connettere al meglio queste capacità per lo sviluppo della città?

Come abbiamo visto, nella prima fase di Roma Resiliente, gli stakeholder hanno individuato un insieme di sfide di resilienza che riguardano quello che tradizionalmente è definito quale il **capitale umano**: da una parte alcune grandi **sfide socio-demografiche** - l'invecchiamento, la marginalizzazione di componenti rilevanti della popolazione giovanile e dei migranti, la diffusione della povertà - dall'altra alcune grandi sfide che riguardano il **modello di sviluppo** della città quali il declino del settore pubblico, la scarsa innovazione e internazionalizzazione, la poca cooperazione fra imprese e fra queste e il settore pubblico. Una città resiliente è tale perché capace di articolare politiche di capacitazione dei soggetti sociali vulnerabili con interventi di sviluppo del capitale umano nel quadro di visioni di lungo periodo che puntino al cambiamento ed all'innovazione del modello di sviluppo urbano. In questa prospettiva, le sfide citate in apertura, che la città non è in grado attualmente di raccogliere - quali ad esempio la presenza di una vasta popolazione studentesca, di immobili pubblici e privati sotto-utilizzati, di grandi istituzioni educative e di ricerca e di un forte potenziale di internazionalizzazione - potrebbero diventare opportunità e rappresentare una risposta a queste stesse sfide.

*Persone messe nelle condizioni di svolgere un ruolo attivo nella vita sociale ed economica della città e capacità che se, adeguatamente preservate e arricchite, possono permettere alla città di intraprendere un percorso di innovazione e sviluppo: questa area di Roma Resiliente svilupperà azioni innovative che vadano in questa direzione.*

### GLI ATTORI



## I FATTORI

### SHOCK E STRESS

- Carenza di gestione dei beni pubblici
- Degrado delle periferie e mancanza di strutture per attività sociali
- Crisi economica
- Disagio abitativo
- Epidemie e pandemie
- Degradazione condizioni igienico-sanitarie
- Abusivismo commerciale
- Limitato accesso alle telecomunicazioni e/o alla banda larga
- Disoccupazione giovanile

### TENDENZE ESOGENE

- Cambiamento composizione sociale e funzioni città storica
- Aumento delle disuguaglianze sociali
- Espansione delle componenti escluse ed invisibili della popolazione
- Digital divide
- Aumento costi del welfare
- Invecchiamento della popolazione
- Aumento della domanda di accoglienza
- Emigrazione profili qualificati
- Perdita del tessuto artigianale
- Diffusione del neo-artigianato tecnologico (makers)
- Rinascita delle economie di prossimità
- Xenofobia

### PUNTI DI DEBOLEZZA

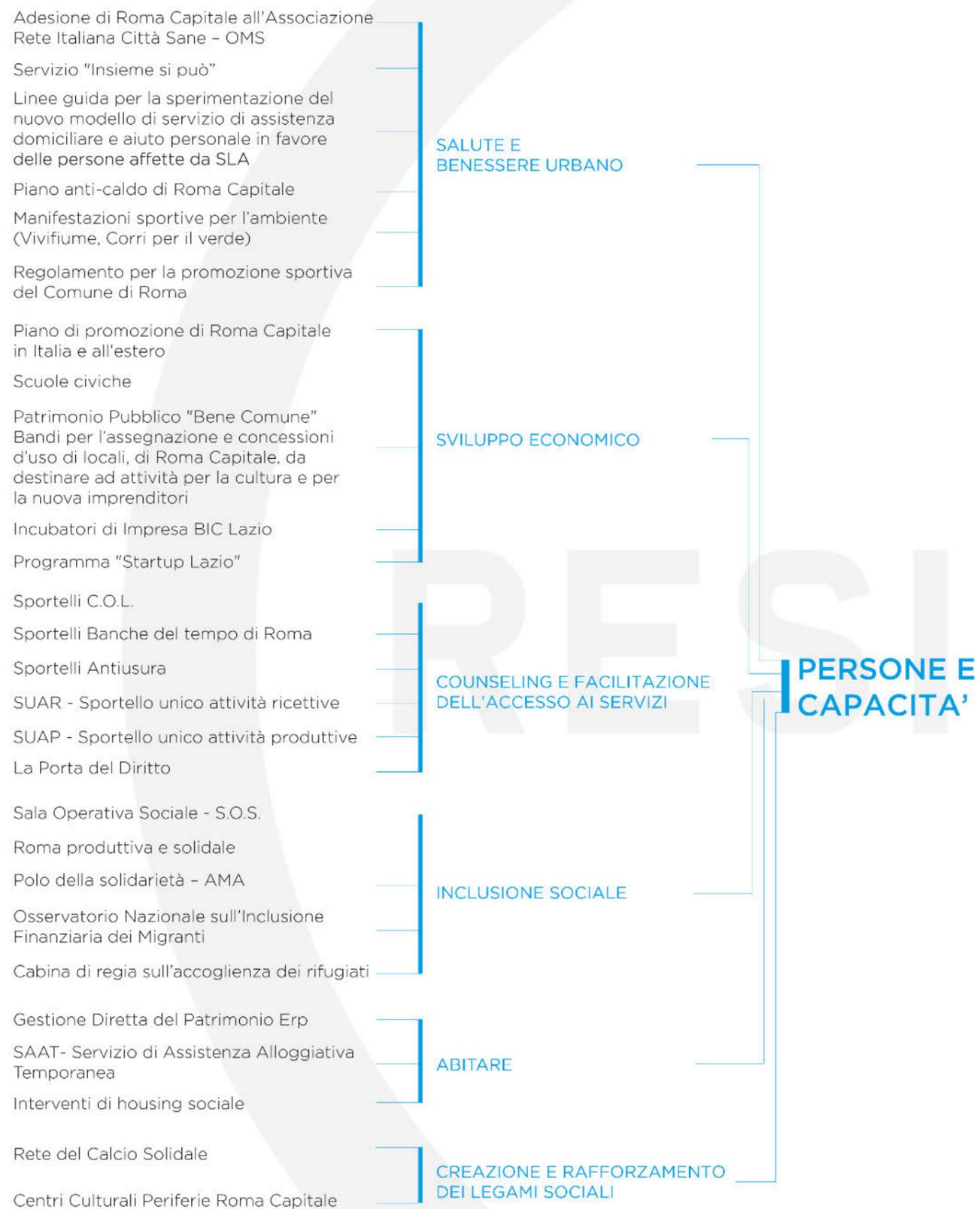
- Assenza di una visione dello sviluppo economico della città da parte di amministrazione e imprese
- Fragilità del tessuto sociale e familiare
- Carenza di infrastrutture per sviluppare l'imprenditoria
- Ecosistemi produttivi deboli, poco connessi e con poco capitale cognitivo
- Politiche sociali improntate alla gestione dell'emergenza

### PUNTI DI FORZA

- Elevata presenza di istituzioni formali della conoscenza e della formazione
- Ricchezza della progettualità nell'ambito delle politiche sociali
- Presenza di una nascente imprenditorialità giovanile

PERSONE E CAPACITÀ

## LE AZIONI



## Le 7 domande per lo sviluppo dell'area prioritaria

- Come possiamo rafforzare e creare **eco-sistemi dell'innovazione** che comprendano università, imprese e attori pubblici che rispondano alle potenzialità di Roma e del suo capitale umano? E come l'amministrazione comunale può sostenerli anche attraverso la profonda trasformazione dei meccanismi di **public procurement**?
- Come possiamo promuovere **forme di regolazione dei mercati urbani del turismo** e dei relativi servizi che siano **trasparenti, efficaci e inclusive** contrastando abusivismo e rendite di posizione e favorendo l'innovazione?
- Come possiamo rafforzare il **ruolo delle scuole** quali istituzioni leader nella capacitazione degli abitanti e nella creazione di legami sociali? E come l'amministrazione comunale e gli altri attori urbani possono sostenerle nei programmi dell'offerta formativa quali strumenti di educazione alla cittadinanza urbana?
- Come possiamo promuovere **nuovi progetti abitativi** che rispondano in modo innovativo, trasparente e inclusivo ai diversi profili della **domanda abitativa**, a partire da quelli dell'esclusione e del disagio? E come possiamo fare leva sull'articolazione demografica - anziani, famiglie unipersonali, studenti, giovani attivi - per promuovere nuove forme di **abitare collaborativo**?
- Come possiamo valutare gli **impatti delle decisioni e politiche pubbliche settoriali sui livelli di disegualianza e di povertà** nella città? E come possiamo introdurre **criteri di valutazione** delle stesse che ne favoriscano concretamente la riduzione?
- Come possiamo costruire un'analisi attendibile e condivisa dei diversi profili di **vulnerabilità sociale, demografica e territoriale al cambiamento climatico** sulla base della quale individuare forme adeguate di azione?
- Come possiamo migliorare la condivisione di **progetti ed esperienze** - anche informali - di **inclusione, capacitazione e innovazione sociale** attive nella città e come può l'amministrazione comunale apprendere da queste esperienze anche in relazione a profili particolari quali i **NEET e l'infanzia in condizioni di povertà**?

### AREA 3: RISORSE E METABOLISMI URBANI

Come possiamo generare, impiegare e riutilizzare le risorse di Roma in modo più sostenibile, sobrio e intelligente e preparare il metabolismo urbano alle sfide ambientali del XXI secolo?

Come abbiamo visto, nella prima fase di Roma Resiliente, gli stakeholder hanno indicato in una profonda trasformazione del **metabolismo urbano** una delle principali sfide di resilienza della città in un contesto che - già oggi - è caratterizzato da tendenze molto significative quali l'espansione della raccolta differenziata e la crescita di forme di produzione e consumo alimentari più sostenibili. Del metabolismo urbano fanno parte senza dubbio le risorse quali **l'acqua, l'energia, il cibo e i rifiuti** e le infrastrutture "verdi" e "grigie" che servono a farle circolare, ma anche gli **abitanti** che con i loro **comportamenti e stili di vita**.

Nel caso di Roma, riformare il metabolismo urbano significa anche dotare la città - e i suoi attori pubblici e privati - di quegli strumenti indispensabili al pieno sviluppo delle sue peculiari potenzialità territoriali: la grande disponibilità di **spazi aperti** che integrano aspetti ambientali e culturali, la **pluralità delle morfologie urbane** fra città densa e realtà suburbane, la diffusa presenza dell'agricoltura anche in prossimità di aree densamente popolate, il sistema delle acque - dai fiumi fino al mare -, che sono stati indicati dagli stakeholder quali rilevanti punti di forza e potenzialità di trasformazione del sistema urbano. Queste potenzialità appaiono ancora più rilevanti nella prospettiva del **cambiamento climatico** - la tendenza e lo stress considerati più rilevante dagli stakeholder - che già oggi determina notevoli esternalità negative economiche e sociali e che rischia di mettere in crisi il modello di accesso alle risorse proprio alla città nonché la sua funzionalità in momenti di crisi.

*Risorse che vanno comunicate e preservate nel loro valore, metabolismi che vanno organizzati attorno ai principi della sostenibilità e della resilienza: quest'area prioritaria approfondirà i nessi tra i diversi cicli delle risorse e cercherà modelli partecipati, collaborativi e sostenibili per il loro utilizzo, in maniera da contrastarne il depauperamento e assicurare la disponibilità per le generazioni a venire preparando la città alle sfide ambientali del XXI Secolo.*

#### GLI ATTORI



#### I FATTORI

##### SHOCK E STRESS

- Aumento della temperatura media annua e delle precipitazioni intense
- Ondate di calore, siccità, incendi
- Inquinamento
- Perdita di servizi ecosistemici e di biodiversità
- Specie invasive
- Consumo e impermeabilizzazione dei suoli
- Sovra sfruttamento delle falde
- Criticità nel ciclo dei rifiuti solidi urbani,
- Abusivismo edilizio

##### TENDENZE ESOGENE

- Effetti crescenti del cambiamento climatico
- Diffusione agricoltura multi-funzionale
- Transizione verso energie rinnovabili
- Diffusione culture della sostenibilità
- Rinascita delle economie di prossimità
- Aumento della pressione antropica sulle risorse naturali quali acqua e suolo
- Aumento pressione turistica
- Aumento della raccolta differenziata
- Aumento mobilità alternativa

##### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Servizi ecosistemici deboli, poco connessi e poco accessibili
- Mancanza di manutenzione

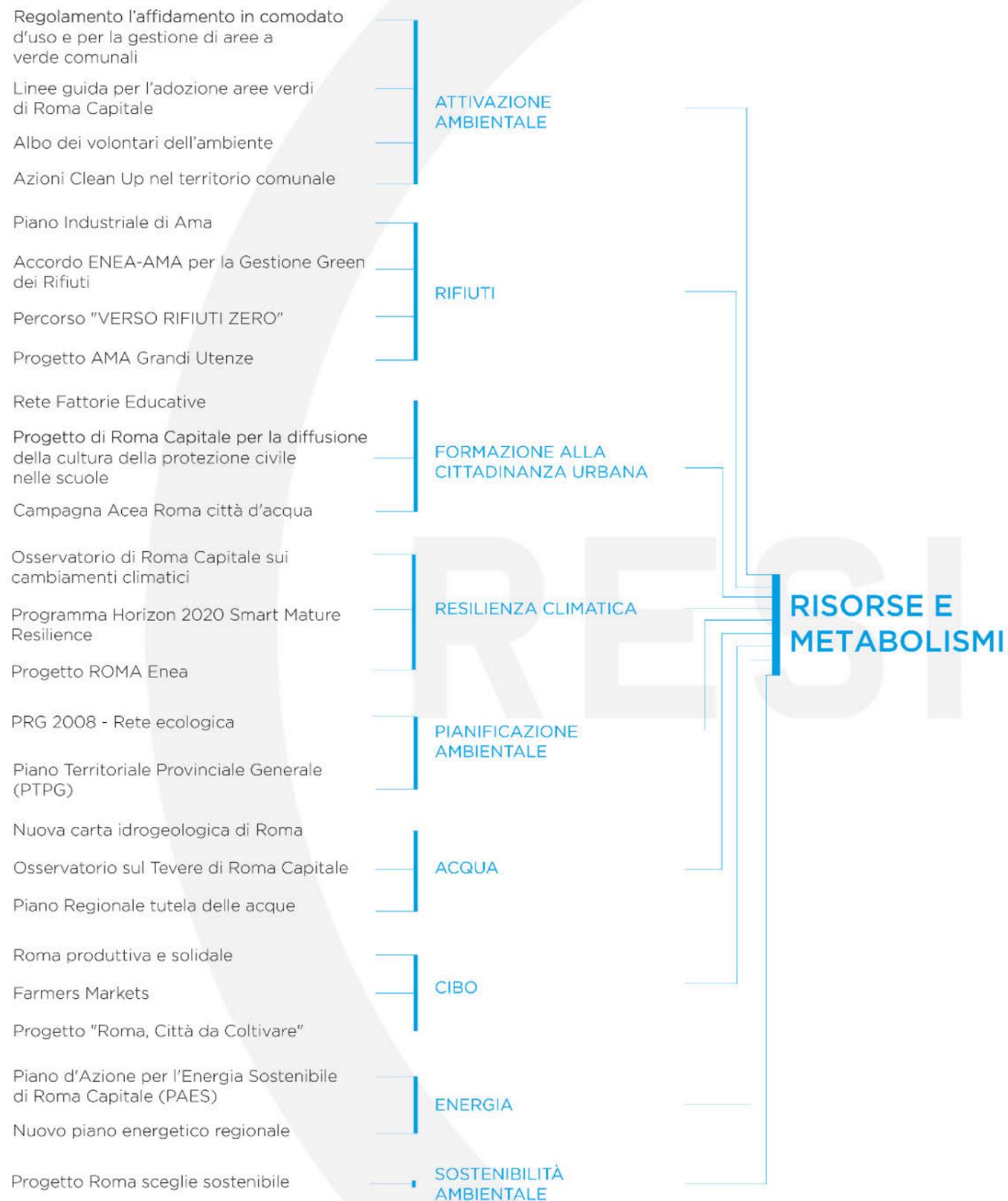
##### PUNTI DI FORZA

- Eccezionale patrimonio storico-ambientale
- Elevata biodiversità
- Presenza di ecosistemi fluviali e marino
- Presenza forte volontariato ambientale



RISORSE E METABOLISMI

## LE AZIONI



## Le 7 domande per lo sviluppo dell'area prioritaria

- Come possiamo pianificare e gestire i cicli delle risorse - cibo, rifiuti, acqua, energia - in una **prospettiva di integrazione, interdipendenza e circolarità**? E come l'amministrazione comunale e i grandi attori urbani - amministrazioni pubbliche, imprese, università - possono sostenere questa trasformazione?
- Come possiamo proteggere gli asset ambientali dagli effetti del **cambiamento climatico** rafforzandone contestualmente la capacità di contribuire alla **resilienza climatica** della città? Più in particolare, come possiamo ridurre il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo sviluppandone viceversa i **servizi eco-sistemic** e la capacità di rispondere meglio agli effetti del cambiamento climatico?
- Come possiamo migliorare la **consapevolezza** del valore, dell'imitatezza e delle modalità di generazione e consumo delle **risorse** fra gli abitanti favorendo l'evoluzione degli stili di vita in direzione di maggiori sostenibilità e resilienza? E come possiamo trasformare le **scuole** nelle istituzioni leader di questa nuova consapevolezza?
- Come possiamo estendere il **volontariato ambientale** ed elevarne la qualità e qualificare il **ruolo dell'amministrazione**? E come possiamo migliorare la **manutenzione e la gestione** degli asset ambientali a costi inferiori, secondo modalità trasparenti e coinvolgendo i cittadini?
- Come possiamo riscoprire il **ruolo dell'acqua nella vita della città** in una prospettiva integrata che riguardi i consumi, la resilienza climatica e i suoi usi pubblici?
- Come possiamo introdurre elementi di **valutazione delle decisioni** pubbliche e private che tengano conto dei loro effetti in termini di mitigazione e adattamento ai **cambiamenti climatici** (climate-proofing)? E come possiamo finanziare interventi volti alla resilienza climatica e individuare meccanismi per l'**equa condivisione dei rischi** legati ad esso?
- Come possiamo migliorare ed estendere la **produzione agricola locale**, integrarla con la vita della città migliorandone così la resilienza alimentare della città e dell'area metropolitana?

CITTA' PARTNER  
New Orleans, Rotterdam, Milano, Surat, Bangkok,  
Città del Messico, Norfolk

## AREA 4: SISTEMI, PATRIMONI E RETI

Come possiamo progettare i sistemi, le reti e i patrimoni di Roma in modo innovativo, integrato e distribuito e come possiamo gestirli in modo efficace e informato ogni giorno e nei momenti di crisi?

Come abbiamo visto, nella prima fase di Roma Resiliente, gli stakeholder - e in particolare quelli coinvolti nella linea di attività riguardante gli asset e le infrastrutture critiche - hanno indicato in una **migliore governance** e gestione dei **sistemi della mobilità, delle reti di distribuzione delle merci e delle risorse e dei patrimoni culturale e ambientale** di Roma una delle principali sfide di resilienza della città. Quest'accresciuta capacità, in un contesto caratterizzato da forti lacune informative, non può che fondarsi sullo sforzo collettivo e condiviso di conoscere meglio i profili di rischio che caratterizzano **i sistemi, le reti e i patrimoni** di Roma e le loro reciproche interdipendenze. In un mondo sempre più turbolento, conoscere di più e meglio significa saper rispondere in modo più efficace, equo e tempestivo al manifestarsi di un determinato shock. A Roma - città il cui profilo globale dipende dal suo essere di frequente sede di grandi eventi - questa accresciuta conoscenza dovrebbe poi essere messa al servizio di forme più intelligenti e flessibili di gestione degli **impatti dei grandi flussi di persone** su questi sistemi, reti e patrimoni.

*Una conoscenza migliore e condivisa dei rischi sulla quale fondare una gestione più resiliente - perché integrata - dei patrimoni, dei sistemi e delle reti esistenti. Ma anche la diffusione di innovazioni che prefigurino i sistemi distribuiti, diversificati, decentrati e fondati su di un ruolo attivo degli utilizzatori che saranno sempre più protagonisti del futuro prossimo della nostra città. Quest'area prioritaria ha il compito di sviluppare azioni che vadano in questa direzione.*

### GLI ATTORI



### I FATTORI

#### SHOCK E STRESS

- Fenomenologia cambiamento climatico
- Pendolarismo
- Guasti ed incendi relativi ad asset infrastrutturali
- Furti di rame
- Grandi eventi
- Carezza addetti alla vigilanza del patrimonio
- Vetustà infrastrutture
- Mancanza di manutenzione
- Terrorismo
- Atti vandalici maggiori
- Cybercrime
- Black-out
- Terremoti

#### TENDENZE ESOGENE

- Aumento effetti del cambiamento climatico
- Diffusione delle tecnologie per la sicurezza passiva
- Sviluppo energie alternative
- Aumento pressione antropica e turistica sul patrimonio
- Cambiamento popolazione e usi della città storica
- Cambiamento modelli logistici e orari della vita urbana
- Diffusione dell'e-commerce
- Diffusione sindrome Nimby
- Aumento percezione impatti delle tecnologie sulla salute
- Crescente instabilità del Mediterraneo
- Digitalizzazione dei servizi e diffusione dell'internet of things

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

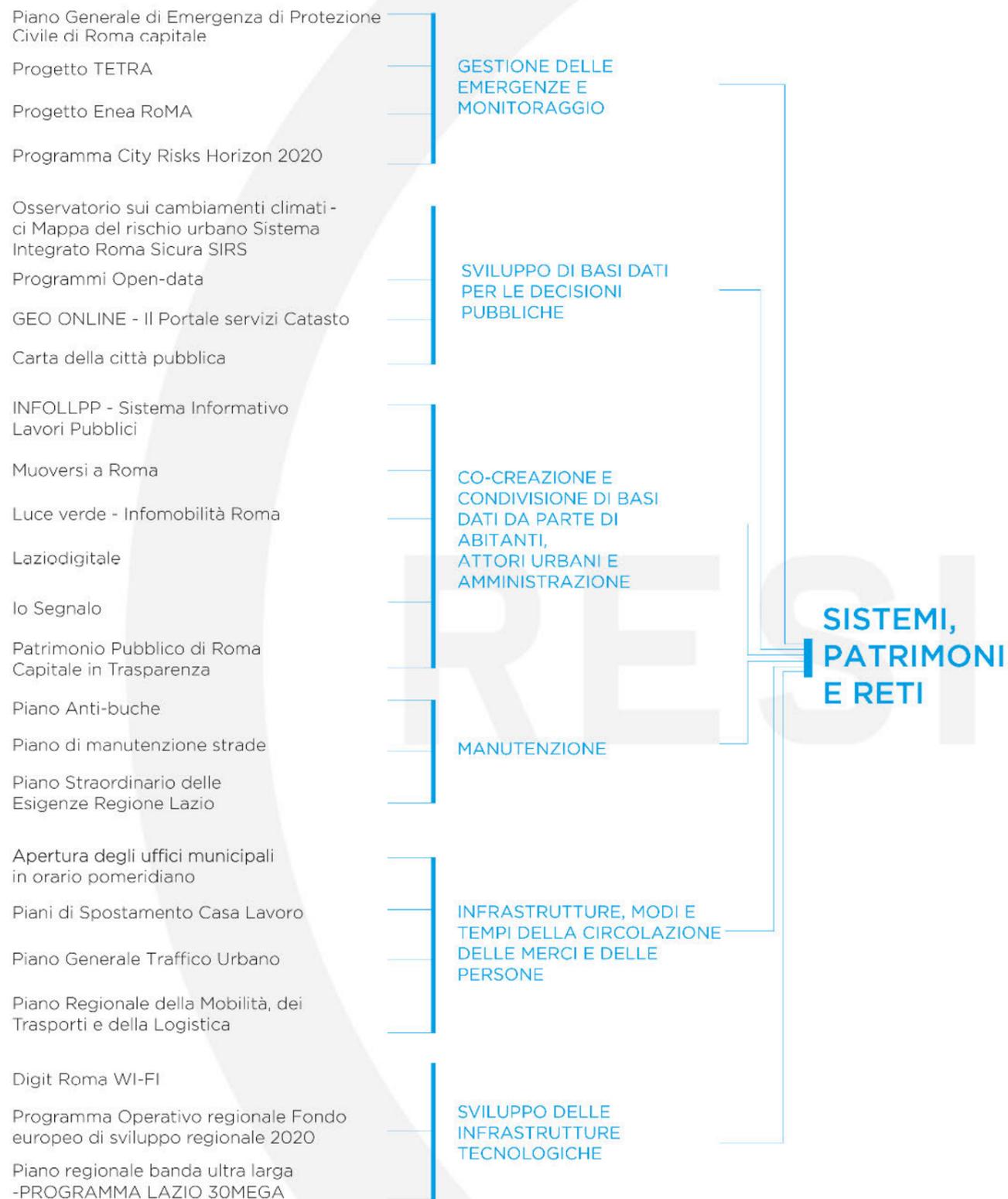
- Insufficienza della rete del trasporto pubblico
- Mancanza di pianificazione integrata e di cooperazione tra i diversi attori
- Mancanza di basi dati pertinenti, integrate e aggiornate per la pianificazione futura
- Scarsa ridondanza e continuità infrastrutture
- Lentezza, opacità e lentezza dei percorsi autorizzativi

#### PUNTI DI FORZA

- Solidarietà degli abitanti in caso di emergenza

SISTEMI, PATRIMONI E RETI

## LE AZIONI



## Le 7 domande per lo sviluppo dell'area prioritaria

- Come possiamo assicurare la resilienza del **patrimonio culturale, del centro storico e della città storica** di fronte ai cambiamenti climatici, alla pressione turistica e ai cambiamenti degli usi urbani?
- Come possiamo introdurre forme innovative di programmazione e realizzazione di **infrastrutture e reti** urbane che abbiano carattere **distribuito, integrato, ridondante e intelligente** e come possiamo valutarne il rapporto fra costi e benefici dai punti di vista economico, sociale ed ambientale lungo il **loro intero ciclo di vita**?
- Come possiamo costruire un'analisi condivisa e attendibile dei **profili di rischio** - a partire da quelli relativi al cambiamento climatico - cui sono sottoposti **infrastrutture, reti e patrimoni** in ambito metropolitano? Quali criteri e modalità di valutazione possiamo individuare per assicurare la **selezione dei progetti di manutenzione e adeguamento** che abbiamo il massimo potenziale di resilienza per l'intero sistema e non esclusivamente per una delle sue componenti?
- Come possiamo integrare e arricchire **le basi dati e la capacità di monitoraggio** relative agli asset ed alle infrastrutture critiche a supporto di una migliore capacità di previsione, pianificazione e gestione di questi asset e infrastrutture?
- Come possiamo creare un **ambiente digitale dinamico, integrato e condiviso** fra cittadini, attori urbani e amministrazione pubblica finalizzato a diffondere informazioni in tempo reale e sostenere **comportamenti resilienti** sia in condizioni di normalità sia in condizioni di crisi? E come possiamo migliorare la sicurezza e **resilienza informatica** della città?
- Come possiamo rendere i **tempi di vita e di circolazione** delle persone e la logistica delle merci **più sostenibili e più resilienti** ai profili di rischio presenti e futuri a livello metropolitano?
- Come possiamo migliorare la capacità della città di trattare e risolvere in modo equo e solidale **problemi di natura sociale** prima che abbiano effetti sulla funzionalità di infrastrutture, reti e patrimoni? E come possiamo migliorare la pianificazione di alcune funzioni urbane migliorando gli **impatti ambientali e sulla salute**, informando e coinvolgendo i cittadini?

## AREA 5: GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E CULTURA CIVICA

Come possiamo sostenere la partecipazione e la collaborazione fra gli abitanti, fondare una nuova cultura civica e rendere le istituzioni di Roma più capaci di politiche migliori, trasparenti e lungimiranti?

Come abbiamo visto, nella prima fase di Roma Resiliente, gli stakeholder hanno indicato nella risoluzione della **crisi della governance pubblica** e della **cittadinanza urbana** la **principale sfida di resilienza** della città. Al fine di raccogliere questa sfida, l'**ultima area prioritaria** - un'area autenticamente **trasversale**, destinata ad accompagnare da vicino il viaggio delle altre quattro aree prioritarie - si concentra sulle **modalità** con le quali sono formulate le **decisioni pubbliche** e sono esercitate la **leadership** delle istituzioni e la **partecipazione degli abitanti** alla vita della città.

La **prima componente** di questa area riguarda la forte **domanda di integrazione, comunicazione e coordinamento** sia tra i **diversi attori** dell'amministrazione capitolina sia tra le diverse scale istituzionali - municipale, comunale, metropolitana, regionale e nazionale - nel quadro di una necessaria **evoluzione in chiave strategica** delle **modalità** di elaborazione e implementazione delle **politiche pubbliche**.

Questa **evoluzione** non può che accompagnarsi a un **forte investimento sull'inclusione attiva e la partecipazione degli abitanti** - attraverso la diffusione di modalità collaborative e di co-creazione delle politiche pubbliche - e la **diffusione di forme organizzate di coinvolgimento degli stakeholder urbani**, sia quelli consolidati sia quelli emergenti. L'altra componente rilevante di quest'area è relativa alla egualmente forte domanda di **una nuova cultura civica diffusa** che si fondi su di un'accresciuta **legittimità delle regole** e su di un loro **maggiore riconoscimento sociale: regole più solide** - perché più eque, trasparenti e comunicabili - capaci di **generare più fiducia fra gli abitanti**, fra questi e le istituzioni e di **promuovere la prevenzione sociale di comportamenti corruttivi e criminali**.

*Abitanti informati e capaci di partecipare alle decisioni pubbliche e di valutarne gli esiti, istituzioni locali più trasparenti e capaci di cooperare e collaborare fra loro e con altri attori guardando al futuro della città, in una prospettiva metropolitana. Ma anche una più forte cultura civica che migliori la convivenza, ricostruisca la fiducia e sconfigga la corruzione. Quest'area prioritaria svilupperà azioni che vadano in questa direzione.*

### GLI ATTORI



## I FATTORI

### SHOCK E STRESS

- Scarso senso civico
- Abusivismo
- Insufficienza comunicazione pubblica
- Mancanza di dati pertinenti integrati e aggiornati per la pianificazione futura
- Continue variazioni normative

### TENDENZE SOGGENNE

- Perdita di fiducia nelle istituzioni pubbliche
- Aumento illegalità diffusa e corruzione
- Imbarbarimento della vita quotidiana
- Diffusione attivazione dei cittadini e compartecipazione ai servizi
- Diffusione delle tecnologie di comunicazione e social media
- Espansione delle basi dati per le decisioni pubbliche
- Diffusione degli open data
- Maggiore rilevanza della governance metropolitana differenziata
- Aumento mobilità alternativa

### PUNTI DI DEBOLEZZA

- Corruzione
- Mancanza di pianificazione integrata e di visioni di lungo periodo
- Incapacità di fare rete delle associazioni
- Incapacità dell'amministrazione comunale di valorizzare le risorse già presenti nella città
- Eccessiva frammentazione delle competenze dell'amministrazione
- Prevalere di una logica dell'emergenza
- Eccessiva influenza di determinati interessi sulle decisioni pubbliche

### PUNTI DI FORZA

- Società civile capace di auto-organizzarsi e di porre in essere elementi di innovazione

GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E CULTURA CIVICA

## LE AZIONI

Protocollo d'Intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati

Protocollo d'Intesa tra Roma Capitale, il Dipartimento della Funzione Pubblica, l'ANAC e il Forzez PA - Attività di formazione generale e specialistica per il personale in materia di prevenzione della corruzione

"Protocollo d'Intesa" per lo sviluppo di azioni congiunte tra il C.N.R. e Roma Capitale nell'ambito di settori di comune interesse

Protocollo di Intesa tra Roma Capitale e Città metropolitana di Roma Capitale per la realizzazione di alcuni servizi di pubblica utilità

Creazione degli Urban Center municipali

Istituzione della Casa della Città di Roma Capitale

Processi di partecipazione dei cittadini all'elaborazione di politiche pubbliche di Roma Capitale

Conferenze urbanistiche municipali

Tavoli Municipali per la Sicurezza istituiti dal Prefetto

Sportelli C.O.L.

Sportelli anti-usura

SUAR - Sportello unico attività ricettive

SUAP - Sportello unico attività produttive

Sportello La Porta del Diritto

Tavoli municipali per la sicurezza

Nomina dell'Assessore alla legalità, trasparenza, contratti, appalti, beni confiscati alla mafia e contrasto all'usura

Bilancio partecipato

Piano triennale di prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Mappa del rischio urbano "sistema integrato Roma Sicura - SIRS e comunicazione in materia di sicurezza urbana

Osservatorio ambientale sui cambiamenti climatici

Open data Roma Capitale

PROGRAMMAZIONE E  
COOPERAZIONE  
FRA ATTORI E  
POLITICHE PUBBLICHE

PARTECIPAZIONE DEGLI  
ABITANTI E DEGLI ATTORI  
URBANI ALLE SCELTE  
PUBBLICHE

COUNSELING E  
FACILITAZIONE  
DELL'ACCESSO AI SERVIZI

TRASPARENZA E  
FIDUCIA

SVILUPPO DI BASI DATI  
PER LE DECISIONI  
PUBBLICHE

## GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E CULTURA CIVICA

### Le 7 domande per lo sviluppo dell'area prioritaria

- Quali sono i gruppi sociali e i territori che a Roma oggi sono marginali e/o esclusi alla vita sociale, politica e istituzionale della città e come possiamo **rafforzarne la partecipazione** secondo modelli democratici e non clientelari?
- Come possiamo far evolvere l'amministrazione comunale e gli altri attori della governance urbana in direzione di una **cultura strategica** orientata al raggiungimento di obiettivi condivisi, integrati ed alla valutazione del loro conseguimento? E come possiamo fondare **il dibattito** e le **decisioni pubbliche** su basi di **conoscenza più avanzate ed attendibili**?
- Come possiamo riorganizzare le **scale** e le **temporalità della governance di Roma** fra i livelli metropolitano, urbano e municipale e fra obiettivi di lungo, medio e breve periodo?
- Come possiamo rafforzare la **legittimità e il riconoscimento sociale delle regole**, aumentare il rispetto dello **spazio pubblico**, ridurre la conflittualità del **quotidiano** e migliorare la **convivenza urbana**?
- Come possiamo innovare i processi di elaborazione delle politiche pubbliche in direzione di modelli di **co-creazione** a partire da una partecipazione qualificata di abitanti e attori organizzati? E come possiamo assicurare **l'inclusione** in questi processi di attori emergenti e innovativi?
- Come possiamo sostenere e qualificare **l'attivazione e la collaborazione degli abitanti** nella gestione di progetti, spazi e servizi pubblici e condivisi?
- Come possiamo migliorare la capacità dei cittadini e degli attori urbani di **valutare le decisioni pubbliche** ed esercitare controllo sociale sui comportamenti di attori pubblici e privati al fine di contrastare clientelismo, corruzione e criminalità?

CITTA' PARTNER  
Melbourne, Parigi, Medellin, Bogotà, Porto Alegre

# RESILIENTE



## 5. Verso la costruzione della strategia di resilienza

Come abbiamo visto, la prima fase di Roma Resiliente è stata finalizzata alla costruzione e condivisione di uno **scenario** - fatto di punti di forza e debolezza sistemici, shock e stress, tendenze esogene ed azioni esistenti - entro il quale sono state individuate le **cinque aree prioritarie** che abbiamo presentato in questo documento.

Le cinque aree prioritarie intendono essere degli **strumenti di lavoro** a disposizione del gruppo di lavoro di Roma Resiliente e degli stakeholder urbani coinvolti. In particolare, le **35 domande** ad esse associate rappresentano altrettante opportunità di ulteriore approfondimento dello stato delle conoscenze disponibili, dei **problemi** e delle **sfide**, degli **attori in campo**, delle **azioni esistenti** e delle **buone pratiche internazionali** relative a ciascuna di esse.

Sulla base di questo ulteriore approfondimento - che avverrà sia nella forma di nuove attività di ricerca sia nella forma di nuovi appuntamenti partecipativi - si procederà poi a identificare le **proposte di azione** da inserire nella strategia di resilienza urbana.

Le **azioni** proposte potranno avere sia un **carattere discreto** - ovvero si tratterà di azioni concrete implementabili nel breve periodo - sia un **carattere propedeutico** - ovvero si tratterà di azioni funzionali alla costruzione di programmi più complessi attivabili nel medio-lungo periodo. Per identificare e selezionare queste proposte di azione, Roma Resiliente ricorrerà a **criteri qualitativi di valutazione** - in particolare quelli proposti dal dispositivo della cosiddetta "lente di resilienza" proposta da 100 Resilient Cities - considerando contestualmente la disponibilità di concrete **opportunità di finanziamento** e **implementazione** negli ambiti della programmazione di stakeholder pubblici e privati da qui ai prossimi anni.

L'insieme di queste attività - ovvero la seconda fase di Roma Resiliente - che culminerà con la costruzione della vera e propria **strategia di resilienza urbana** prenderà avvio nel mese di Febbraio 2016 per concludersi nel mese di Giugno dello stesso anno.

RESILIENT



RESILIENTE



Assessorato alla Trasformazione Urbana

Assessorato Ambiente e Rifiuti

Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica

Dipartimento Tutela Ambientale

Dipartimento Progetti di Sviluppo e Finanziamenti Europei



Area Pianificazione, Progettazione e Trasformazione del Territorio



**RISORSE**  
PER ROMA *spa*



**Coordinatore del programma**  
Dott. Alessandro Coppola

**Partner Strategico - SP**  
Dott. Alberto Terenzi

**Coordinatori delle aree di lavoro**  
Arch. Gian Luca Caramignoli  
Arch. Mariangela Meola

Arch. Michela Bianchi  
Arch. Emanuela Ciferri  
Arch. Francesca Cozzi  
Arch. Claudia Sabina Giordano  
Arch. Ana Llerandi Gonzalez  
Ing. Massimiliano Nardi  
Dott. Pierligi Potenza  
Arch. Susanna Quarra  
Arch. Livia Rinaldi  
Dott.ssa Slivia Sbardella

**Segreteria**  
Daniela Mascioli

**Grafica**  
Federica Milia

Si ringrazia Arup per il supporto fornito nell'elaborazione grafica e Francesca Cozzi per aver concesso gratuitamente le sue fotografie

Si ringrazia la generosa partecipazione di tutti gli stakeholder che hanno contribuito alle attività della prima fase di Roma Resiliente

Il rapporto è stato chiuso a Roma il giorno 21 Gennaio 2016.

La redazione del rapporto è stata coordinata dal coordinatore del programma con il supporto del partner strategico ed il contributo di tutti i membri del gruppo di lavoro.

Le fonti dei dati citati nel rapporto sono: U.O. statistica di Roma Capitale, Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, Provincia di Roma, Istat, Ispra, Ama, Acea, Agenzia della mobilità, Risorse per Roma, Infocamere-Movimprese.

# RESI

PIONEERED BY THE  
ROCKEFELLER FOUNDATION



# ROMA



in collaborazione con

# RISORSE

— PER ROMA *spa* —

[www.urbanistica.comune.roma.it/roma-resiliente.html](http://www.urbanistica.comune.roma.it/roma-resiliente.html)

[romaresiliente@comune.roma.it](mailto:romaresiliente@comune.roma.it)

[romaresiliente@rpr-spa.it](mailto:romaresiliente@rpr-spa.it)